



Provincia  
di Sondrio



# UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE



IL PAESAGGIO E LE SUE TRASFORMAZIONI  
linee guida 2012-2013



A CURA DI  
**Lisa Codarri e Silvia Mascheroni**

PROGETTO GRAFICO  
**YOYOStudio**

FOTO DI COPERTINA  
**RobyTrab**

STAMPA  
**Tipolitografia IGNIZIO**

---

Edito dalla Provincia di Sondrio, Servizio Cultura

Con la collaborazione dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio





# Un curriculum di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni

- 06 Gli attori del progetto: il gruppo di lavoro
- 07 Il dossier: la struttura
- 09 **Sezione I - UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE: IL PAESAGGIO E LE SUE TRASFORMAZIONI**
- 11 Il progetto Azione 9
- 13 Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa
- 15 Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula
- 19 **Sezione II - CON E PER IL PAESAGGIO: LINEE GUIDA PER IL CURRICOLO VERTICALE**
- 20 Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità
- 22 *Le matrici progettuali*  
Area disciplinare matematico-scientifico-tecnologica: Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculum verticale
- 26 *Le matrici progettuali*  
Area disciplinare linguistico-espressivo-antropologica: Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculum verticale
- 30 Segni del patrimonio culturale nel paesaggio valtellinese
- 31 Spunti tematici
- 33 Approcci metodologici
- 38 Le strategie: un repertorio in progress
- 39 **Sezione III - DAL DIRE AL FARE: ESEMPI DI PROGETTAZIONE DI Percorsi DIDATTICI NELLE AREE MATEMATICO-SCIENTIFICO-TECNOLOGICA E LINGUISTICO-ESPRESSIVO-ANTROPOLOGICA**
- 40 Acqua
- 43 *Acqua viva*  
Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica
- 48 *Acqua buona, fontane e lavatoi*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica
- 54 Vie di comunicazione
- 57 *Gli animali, le piante e il paesaggio: le migrazioni*  
Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica
- 62 *La Grande Guerra*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica
- 67 *Il Servizio postale in Valtellina*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica
- 72 **PER LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE**
- 74 **NORMATIVA, BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA**

## Gli attori del progetto: il gruppo di lavoro

### Gli attori del progetto

L'Azione 9 – “Un curriculum di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni” è un progetto in partenariato, promosso dalla Provincia di Sondrio, che coinvolge diverse realtà istituzionali: scuola, musei ed enti territoriali.

Il gruppo che ha lavorato al progetto è composto da insegnanti, referenti museali esperti del patrimonio locale, responsabili dei servizi educativi museali, referenti dell'Ufficio Scolastico Territoriale e della Provincia di Sondrio; la supervisione è affidata a un'esperta di educazione al patrimonio culturale. Sono stati coinvolti insegnanti di Scuola primaria e secondaria di primo grado in quanto il progetto ha previsto l'elaborazione di un curriculum verticale che risponda alle esigenze dei diversi ordini scolastici.

### I componenti del gruppo di lavoro

Ortigia Bianca

*Scuola secondaria di primo grado “Francesco Sassi”, Istituto Comprensivo Paesi Orobici, Sondrio*

Ilde Bonetti

*Museo Vallivo Valfurva “Mario Testorelli”, S. Antonio Valfurva*

Giuseppina Bordoli

*Scuola primaria “Guglielmo Felice Damiani”, Circolo Didattico, Morbegno*

Lisa Codarri

*Coordinamento delle attività*

Sergio Curtoni

*Servizio educativo Ecomuseo della Valgerola*

Nicola de Laurentiis

*Scuola secondaria di primo grado “Ezio Vanoni”, Istituto Comprensivo, Ardenno*

Fausto Florenzano

*Scuola secondaria di primo grado “Francesco Sassi”, Istituto Comprensivo Paesi Orobici, Sondrio*

Daniela Marchesi

*Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio*

Silvia Mascheroni

*Supervisione*

Elisa Menatti

*Scuola primaria “Mario Gianasso”, Istituto Comprensivo, Ponte in Valtellina*

Francesca Mogavero

*Servizio educativo Museo civico di Storia naturale, Morbegno*

Silvia Perlini

*Sistema museale della Valtellina*

Marilisa Ronconi

*Scuola primaria “Guglielmo Felice Damiani”, Circolo Didattico, Morbegno*

Maria Sassella

*Provincia di Sondrio, Servizio Cultura*

## Il dossier: la struttura

Il dossier documenta il lavoro svolto nella prima annualità del progetto e si propone quale "manuale d'uso" per una progettazione curricolare incentrata sul paesaggio locale e le sue trasformazioni; i destinatari sono gli alunni, protagonisti dell'esperienza, gli insegnanti e i dirigenti scolastici.

Le linee guida presentate sono l'esito di un'operatività in progress in quanto verranno sperimentate durante questo anno scolastico (2012-13); al termine della sperimentazione (che comporta il monitoraggio, la verifica e la valutazione) saranno acquisiti elementi significativi e utili per condurre la revisione attenta di ogni snodo progettuale, così da rendere le proposte operative rispondenti alle reali esigenze della comunità scolastica. La pubblicazione delle linee guida è prevista a settembre 2013.

### Le sezioni

**Sezione I** – UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE: IL PAESAGGIO E LE SUE TRASFORMAZIONI

**Il progetto Azione 9 – Il paesaggio e le sue trasformazioni:** il paesaggio "elemento ordinatore", trasversale e generativo per la multidisciplinarietà.

**Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa.** La condivisione della progettazione e dell'attuazione del curriculum con il territorio è un valore aggiunto, un'azione di crescita culturale per le realtà coinvolte. I contenuti significativi e le strategie che si intendono assumere sono il frutto della relazione progettuale tra scuola e istituzioni culturali del territorio.

**Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula.** Per una contestualizzazione e legittimazione del progetto facendo riferimento a: le competenze chiave europee, le *Indicazioni nazionali* (2012), le aree disciplinari e le discipline coinvolte.

**Sezione II** – CON E PER IL PAESAGGIO: LINEE GUIDA PER IL CURRICOLO VERTICALE

In questa sezione si forniscono i fondamenti per la progettazione del curriculum verticale.

**Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità.** In linea con il contesto europeo e con le recenti *Indicazioni nazionali* (2012), il gruppo di lavoro ha ritenuto fondamentale impostare la programmazione sulle competenze chiave europee allo scopo di favorire negli alunni l'acquisizione di competenze per l'apprendimento permanente. Il progetto intende sostenere gli insegnanti nell'orientare la didattica all'acquisizione delle competenze, utilizzando il patrimonio culturale; a tale proposito sono stati selezionati alcuni indicatori di qualità che supporteranno il docente.

**Le matrici progettuali per area disciplinare.** Per facilitare la programmazione si è stabilito di suddividere i saperi, lavorando per macro aree disciplinari: l'area matematico-scientifico-tecnologica e l'area linguistico-espressivo-antropologica. Per ogni area è stata predisposta una matrice progettuale suddivisa in competenze multidisciplinari e trasversali, abilità e conoscenze. Le competenze sono comuni a entrambe le aree, le abilità che esprimono il "saper fare" sono specifiche per ogni area disciplinare, e le conoscenze

individuano quei saperi considerati imprescindibili, legati al tema del paesaggio e delle sue trasformazioni.

**Segni del patrimonio culturale nel paesaggio valtellinese:** una selezione (in quanto tale non esaustiva né dettagliata) dei beni del patrimonio culturale locale, materiale e immateriale, suddivisi secondo le categorie del *Codice dei beni culturali* e della *Convenzione UNESCO*.

**Spunti tematici,** cinque macro temi legati al paesaggio valtellinese declinati nei possibili sviluppi, connessioni e approfondimenti: il paesaggio si connota; il paesaggio e l'antropizzazione: si abita, si difende, si sfrutta; il paesaggio culturale materiale; il paesaggio culturale immateriale; il terzo paesaggio.

**Approcci metodologici.** L'utilizzo del patrimonio culturale, risorsa per sviluppare competenze, richiede un approccio all'insegnamento multidisciplinare e onnicomprensivo, che comporta la scelta di metodologie diverse e adeguate alle specifiche situazioni: progetti, percorsi tematici o sperimentazioni. Sono proposti cinque approcci metodologici: apprendimento cooperativo; approccio narrativo-storyline; apprendimento a partire da problemi; apprendimento per scoperta guidata e apprendimento attivo, che si declinano secondo le esigenze dei diversi gruppi classe e le finalità da raggiungere. Per ogni approccio metodologico sono indicati gli elementi caratterizzanti, le azioni in cui si articola e i punti di forza e debolezza.

**Le strategie, un repertorio in progress** intende offrire alcuni spunti operativi: azioni e strumenti che si possono assumere per l'educazione al paesaggio e al

patrimonio culturale. Anche in questo caso si vuole proporre un'offerta non esaustiva, aperta e duttile, secondo le necessità di docenti e alunni.

**Sezione III** – DAL DIRE AL FARE: ESEMPI DI PROGETTAZIONE DI Percorsi Didattici nelle Aree Matematico-Scientifico-Tecnologica e Linguistico-Espressivo-Antropologica

Il gruppo di lavoro ha predisposto alcuni modelli di percorsi applicabili alle tematiche inerenti il patrimonio culturale e il paesaggio. A titolo esemplificativo sono stati individuati i temi "acqua" e "vie di comunicazione", ritenuti dai docenti appropriati alla sperimentazione, che attueranno con le proprie classi durante quest'anno scolastico. Per ognuno di questi temi è stata predisposta una mappa concettuale che evidenzia alcuni ambiti d'interesse e le possibili declinazioni interdisciplinari inerenti il paesaggio locale.

Anche in questo caso si è scelto di lavorare per aree disciplinari (matemati-

co-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica) e per ogni area è stato progettato un percorso secondo il seguente schema:

- **introduzione narrativa:** motiva la scelta e descrive le fasi di lavoro
- **matrice progettuale:** segue le voci del curriculum, presentando una selezione di competenze chiave europee per l'apprendimento permanente, competenze multidisciplinari e trasversali da raggiungere e abilità messe in atto nello specifico percorso
- **le fasi di lavoro** in relazione al ruolo di docenti, esperti, studenti, alle competenze messe in atto e agli strumenti utilizzati; a seconda dei percorsi questa parte può essere unica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado o distinta per i due ordini scolastici
- **luoghi, istituzioni e testimonianze:** un repertorio di risorse proprie del territorio valtellinese per sviluppare e approfondire le tematiche affrontate; anche in questo caso è presentata una

selezione di proposte che non esaurisce la ricchezza dell'offerta presente.

PER LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO

Il gruppo di lavoro ha ritenuto fondamentale individuare una serie d'indicatori e punti di attenzione utili a valutare da un lato la relazione educativa in partenariato scuola-museo, dall'altro la validità dei percorsi didattici proposti; tale repertorio sarà oggetto di monitoraggio durante la fase di sperimentazione.

NORMATIVA, BIBLIOGRAFIA, SITOGRAFIA

Comprende una bibliografia sintetica inerente l'educazione al patrimonio culturale e al paesaggio, il paesaggio e le sue trasformazioni e il paesaggio valtellinese. Non è riportata la bibliografia riguardante i percorsi didattici elaborati, rimandata alla pubblicazione definitiva successiva alla sperimentazione. Si segnalano inoltre alcuni progetti di educazione al paesaggio consultabili in rete e i riferimenti normativi, che costituiscono la base dell'impostazione del lavoro sviluppato.





SEZIONE I

# UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE:

il paesaggio e le sue trasformazioni

- Il progetto Azione 9
- Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa
- Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula





## Il progetto Azione 9

### Il progetto

Il Distretto Culturale della Valtellina è un piano di interventi che interessa 65 comuni della provincia di Sondrio; è inserito nel più ampio progetto dei Distretti culturali, ideato e realizzato da Fondazione Cariplo, per promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di sviluppo del territorio.

Il progetto, di durata triennale, prevede dieci azioni caratterizzate dall'integrazione tra la filiera culturale e le diverse filiere economico-produttive, tramite il coinvolgimento di enti pubblici e privati.

L'Azione 9, "Un curriculum di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni", coordinata dalla Provincia di Sondrio, ha quale destinatario privilegiato la scuola e ha previsto la definizione delle linee guida per un curriculum verticale da inserire nei Piani dell'Offerta Formativa degli istituti scolastici del primo ciclo del territorio provinciale.

Il tema caratterizzante è il paesaggio valtellinese e le sue trasformazioni, componente essenziale del contesto di vita ed espressione dei molteplici aspetti del patrimonio culturale e naturale, oltre che filo conduttore del Distretto culturale della Valtellina.

Obiettivo principale è la realizzazione di uno strumento che supporti gli insegnanti nella progettazione e nella programmazione didattica, al fine di poter attuare in concreto l'educazione *al* e *attraverso* il patrimonio culturale di cui il paesaggio è parte integrante. (Dlgs. n. 42, 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

Le linee guida per il curriculum verticale assumono il patrimonio culturale valtellinese, e più nello specifico il paesaggio, quale fonte inesauribile di risorse per insegnanti e alunni; il fine è rendere bambini e ragazzi cittadini sensibili e attivi nei confronti del loro ambiente di vita e di relazione.

Il gruppo di lavoro è composto da esperti di educazione al patrimonio culturale, insegnanti, rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Territoriale e operatori museali di alcuni musei del Sistema museale della Valtellina. I musei sono partner del progetto in quanto custodi e interpreti di testimonianze che documentano la storia e la specificità del territorio: "mediatori del sapere esperto e promotori dell'educazione alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio"<sup>1</sup>.

La prima annualità dell'azione (2011-12) si è articolata nelle seguenti fasi.

In primo luogo la definizione di tutti gli elementi portanti delle linee guida:

- le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente in quanto competenze fondamentali proprie del cittadino in formazione
- i curricula suddivisi per area disciplinare (matematico-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica)
- una selezione di approcci metodologici e possibili strategie da assumere
- repertori e spunti tematici legati alla realtà del paesaggio valtellinese.

Successivamente il gruppo di lavoro ha elaborato alcuni percorsi didattici interdisciplinari che assumono i curricula definiti e permettono di tradurre nella pratica gli aspetti teorici elaborati. Il sapere operativo e laboratoriale è da considerarsi un

"terzo sapere", che integra i saperi propri delle aree disciplinari e presenta un forte carattere d'innovazione curricolare e disciplinare.

La seconda annualità (2012-13) prevede la sperimentazione dei percorsi didattici da parte delle classi dei docenti coinvolti nel gruppo di lavoro. La sperimentazione permetterà agli alunni di seguire un percorso formativo incentrato sul tema del paesaggio locale, compiendo uscite sul territorio e svolgendo attività laboratoriali con il supporto di operatori museali ed esperti.

Ogni fase della sperimentazione sarà monitorata per mezzo di strumenti predisposti e condivisi all'interno del gruppo, al fine di valutare gli aspetti positivi e le eventuali criticità. L'esito della sperimentazione consentirà di elaborare la versione definitiva delle linee guida che verranno condivise all'inizio dell'anno scolastico 2013-14.

### Il paesaggio e le sue trasformazioni, il perché di una scelta

"Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Tale definizione, tratta dall'articolo 1 della *Convenzione Europea del Paesaggio*, sottolinea non solo il rapporto dell'uomo con il proprio ambiente, ma anche "come" questo rapporto è percepito, immaginato, rappresentato. La percezione del paesaggio si caratterizza per un insieme di relazioni che legano l'uomo alla natura, all'ambiente, alla cultura e ai rapporti tra questi elementi distintivi, rafforzando il senso di appartenenza e d'identità delle popula-

1 - A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008.

zioni che li vivono.

Il paesaggio è anche fonte continua di sentimenti ed emozioni: guardare al paesaggio significa "imparare a cogliere un insieme di elementi rispetto ai quali sviluppare una percezione che mette in contatto il paesaggio esteriore percepito dagli occhi con quello interiore di ognuno"<sup>2</sup>.

Il termine "paesaggio", in netto contrasto con il concetto estetico limitato alla sola eccellenza, "riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali che i paesaggi della vita quotidiana, che i paesaggi degradati"<sup>3</sup>. Una delle caratteristiche fondamentali del paesaggio è l'essere in continua evoluzione, tanto da essere definito "un processo di trasformazione, un fenomeno iscritto nella storia, che cambia e si trasforma di continuo dal passato al presente e dal presente al futuro"<sup>4</sup>.

Il tema "paesaggio", a lungo relegato esclusivamente all'interno dell'insegnamento della geografia, ha assunto ora un significato più ampio che include diverse tematiche disciplinari e promuove la costruzione di una reale consapevolezza nel quadro dell'educazione alla cittadinanza. "Partendo dall'analisi del paesaggio locale e dal contesto di vita in cui ci si colloca, specchio della società, teatro in cui l'uomo è contemporaneamente attore (costruttore) e spettatore (osservatore)"<sup>5</sup>,

la sua scoperta, lettura e interpretazione rappresentano un'esperienza formativa a tutto tondo, capace di approfondire legami con diversi saperi e discipline scolastiche da un lato, nonché di coinvolgere la sfera emotiva, rafforzando la coscienza e il senso di appartenenza al proprio territorio.

Gli alunni, vivendo in prima persona porzioni di paesaggio, anche a loro familiari, saranno maggiormente interessati e affascinati dalla scoperta di quegli aspetti e dettagli, non ancora rilevati e apprezzati.

L'educazione al paesaggio è quindi caratterizzata da un'ampia valenza educativa finalizzata al raggiungimento di molteplici obiettivi formativi:

- "fare esperienza di strumenti metodologici scientificamente fondati in area umanistico-linguistico-antropologica
- conoscere i quadri ambientali nel bene e nel male del proprio ambiente vissuto
- valorizzare lo sguardo della scuola sul paesaggio attraverso varie educazioni
- coprogettare e interagire con il territorio e le sue istituzioni come mediatori per la ricerca e l'interpretazione del paesaggio"<sup>6</sup>.

Si ritiene importante evidenziare anche quanto il paesaggio sia risorsa per l'educazione al patrimonio in chiave interculturale: le diversità e le trasformazioni, nel tempo e negli spazi, mettono in valore la molteplicità e gli intrecci di Storia, storie e linguaggi.

I cittadini di altre culture che abitano il territorio valtellinese svolgono un ruolo attivo nella costruzione del paesaggio: lo *percepiscono*, lo vivono, tessono relazioni, interpreti di esperienze diverse.

Pur non essendo presenti nel dossier riferimenti diretti alle tematiche interculturali, e pur non essendo state predisposte attività mirate, si ritiene che i progetti ideati possano e debbano mettere in luce il vissuto degli alunni, il loro ambiente di vita e la varietà dei paesaggi con cui fanno esperienza, alimentando la loro immaginazione, i loro ricordi e il loro quotidiano.

---

2 - M. Celi, *Perché un museo per l'educazione al paesaggio*, in B. Castiglioni, "Educare al paesaggio", traduzione italiana del report "Education on landscape for children", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2010.

3 - Consiglio d'Europa, 20 luglio 2000, *Convenzione Europea del Paesaggio*.

4 - Dall'intervento formativo di Benedetta Castiglioni nell'ambito del progetto Azione 9 del Distretto culturale della Valtellina, Sondrio 5 dicembre 2011.

5 - E. Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 2006.

6 - Dall'intervento formativo di Benedetta Castiglioni nell'ambito del progetto Azione 9 del Distretto culturale della Valtellina, Sondrio 5 dicembre 2011.

# Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa

Silvia Mascheroni

Il progetto "Un curriculum verticale di scuola per il patrimonio culturale valtellino: il paesaggio e le sue trasformazioni" ha assunto quale "pietra angolare" il partenariato tra le istituzioni scolastiche e i musei del territorio che esprimono finalità e culture diverse. Tale prospettiva è stata adottata poiché innovativa e generativa di progettualità, in quanto consente di ideare e costruire *insieme* proposte educative per perseguire esiti di apprendimento e di formazione. La complessità del patrimonio culturale richiede infatti la partecipazione e la collaborazione di più soggetti, portatori ciascuno di una varietà di saperi, ovvero di competenze metodologiche, disciplinari e professionali, nonché di missioni educative.

I docenti (di scuola primaria e secondaria di primo grado) e gli operatori museali (referenti delle istituzioni museali, responsabili dei servizi educativi ed educatori museali) che hanno partecipato al percorso di formazione e di progettazione previsto nella prima annualità del progetto, sono portavoce di differenti responsabilità istituzionali, diverse formazioni e culture di riferimento. A ognuno di essi sono state richieste alcune attenzioni chiave, in quanto il lavoro in partenariato comporta:

- il reciproco riconoscimento e il rispetto delle specificità proprie di ogni istituzione, distinguendone ruoli, funzioni e competenze
- una mediazione continua e una contrattualità attenta, rigorosa e partecipata tra coloro che rappresentano realtà differenti a partire dai bisogni dei destinatari per i quali costruire le azioni progettuali
- una riflessione su cosa si intende per "partenariato" (soprattutto in chiave operativa) e sui saperi di appartenen-

za: gli attori che costituiscono il gruppo di lavoro sono ognuno portavoce della propria formazione, cultura e professionalità, in una relazione di scambio

- una disponibilità a confrontarsi rispetto a modalità consolidate per superare eventuali conflitti, coniugare prospettive differenti, integrare in un insieme coerente saperi, competenze e strategie.

Sappiamo che il sapere professionale può costituire un elemento di "protezione" nelle dinamiche relazionali, mentre sapersi "spogliare" del proprio punto di vista, essere disponibili a confrontarsi richiede un lavoro di continua auto-riflessione, personale e di gruppo. Decidere di mettersi in gioco è stata quindi una scelta coraggiosa: non si tratta semplicemente di accostare o sommare ciò che si sa e si sa fare, ma di far interagire saperi e competenze per riflettere sulle proprie pratiche professionali e per promuovere nuovi e altri apprendimenti.

## Formazione e progettazione: intrecciare saperi e abilità

L'esperienza formativa è cruciale non solo perché consente l'aggiornamento disciplinare e metodologico, ma anche per costituire un ambito relazionale fecondo: persone che provengono da contesti professionali e istituzionali diversi si confrontano sulle reciproche responsabilità, ruoli e compiti, intrecciano esperienze e vivificano linguaggi.

Dall'ottobre al dicembre 2011 il gruppo di lavoro ha condiviso gli interventi formativi degli esperti e successivamente ha costruito in una relazione di reciprocità i percorsi educativo-didattici, predisposti per la sperimentazione.

"Tessere trame" a partire dalla fase di formazione è stato dunque indispensa-

bile per:

- comporre un percorso formativo che si è alimentato della professionalità di diversi attori
- incrociare competenze e sguardi
- rendere partecipi e protagonisti i destinatari stessi del percorso formativo, assumendo l'approccio metodologico della progettazione partecipata, rilevando specificità, attese, disponibilità, vincoli e risorse di cui ogni soggetto è interprete
- offrire al gruppo di lavoro uno scenario di riferimento e un linguaggio condiviso su cui lavorare nella successiva fase di progettazione.

Le esperienze di formazione e progettazione in partenariato sinora realizzate consentono di enucleare un repertorio di conoscenze, attitudini e abilità che connotano il percorso formativo quali elementi generativi, e predispongono in modo coerente ed efficace i componenti del gruppo di lavoro alla fase di laboratorio progettuale:

- la conoscenza dei risultati più innovativi della ricerca nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale
- la visione processuale e dialogica di "patrimonio" come risorsa che può essere autenticamente condivisa da tutti
- la capacità di ascoltare gli altri e di comprendere la diversità dei punti di vista, confrontando i diversi saperi e le competenze professionali
- la conoscenza e la messa in pratica di una metodologia di progettazione.

La "pietra angolare" – il partenariato museo-scuola-territorio – affinché non sia pura dichiarazione formale, si deve esplicitare in un fare concreto, in una progettazione per l'appunto "partecipata", che si fonda sul confronto e la

concertazione costanti tra i componenti del gruppo di lavoro e la condivisione del quadro teorico di riferimento e degli approcci metodologici. La progettazione partecipata è un processo complesso, che richiede cure, investimenti, spazi, tempi di crescita e di relazioni, e riconosce nella ricerca-azione una metodologia particolarmente efficace, in quanto promuove il potenziamento delle competenze progettuali del gruppo di lavoro in una logica di cooperazione e di interazione.

Va da sé che il gruppo di lavoro ha declinato l'operatività progettuale in relazione al contesto (il museo, la scuola) in cui ogni attore esercita le sue competenze e responsabilità, con un'attenzione sensibile e prioritaria a specificità, bisogni e attese dei destinatari: i cittadini in formazione.

### **Punti di forza e di criticità**

Al termine del percorso compiuto – di formazione e di progettazione – docenti e operatori museali hanno risposto ad alcuni quesiti, predisposti per accertare la validità della proposta operativa assunta, individuarne i punti di forza e di criticità.

I componenti del gruppo di lavoro hanno riconosciuto l'efficacia del lavoro condiviso, dei saperi appresi, rilevando ad esempio che: "La natura dei temi proposti, le modalità di presentazione degli stessi (chiarezza espositiva, proposte convincenti di contenuti e metodologie di lavoro, disponibilità al dialogo) hanno stimolato e rinnovato l'interesse verso il paesaggio e l'educazione al patrimonio soprattutto sotto il profilo di un approccio multidisciplinare".

Il tema del paesaggio, cuore del progetto, si è arricchito di nuove conoscenze: "Guardo al paesaggio con occhio di-

verso, tenendo presente molteplici fattori che lo caratterizzano cui prima non prestavo interesse". Si è sviluppata una consapevolezza più matura riguardo alla ricchezza delle possibili declinazioni in ambito educativo-didattico, al fine di promuovere l'educazione alla cittadinanza responsabile, l'assunzione del patrimonio culturale quale "bene comune", sollecitando attenzione e partecipazione non solo ai processi di apprendimento, facendo esercitare una tutela attiva.

Ugualmente positivi sono stati i riscontri relativamente all'ideare e al progettare insieme: "Perché il lavoro dei singoli nel predisporre i materiali, ciascuno in base alla propria competenza o conoscenza settoriale, ha favorito e arricchito il progetto di conoscenze, contenuti e possibilità".

Si è costituita dunque "una comunità motivata e attenta", anche se, a volte, si sono riscontrate asperità e difficoltà, nel coniugare approcci, linguaggi, modalità operative differenti; ad esempio: "nel primo periodo non è sempre stata semplice la mediazione tra gli ambiti di esperienza di ciascuno".

Le criticità maggiormente evidenziate riguardano il carico di lavoro da svolgere in relazione al vincolo dei tempi previsti e assunti; si è espressa la richiesta di spazi più distesi, anche per l'approfondimento di contenuti e metodologie: "Purtroppo il lavoro quotidiano a scuola costituisce una priorità e lascia sempre meno spazio alla possibilità di un serio aggiornamento".

Queste sono attenzioni su cui riflettere perché progettare in partenariato non è "pratica" diffusa, ancora confinata in una dimensione di sperimentazione innovativa e difficile: "La costruzione di un percorso multidisciplinare sul patrimonio non è sempre presente nella scuola,

dove le preoccupazioni maggiori sono rivolte ai contenuti e ai programmi disciplinari; l'importanza della valorizzazione del patrimonio locale, così ricco di vicende e tracce, non trova nei curricula un'adeguata attenzione; l'importanza dei musei nella costruzione del sapere storico, ma non solo, è fondamentale". Sappiamo che la predisposizione e l'attuazione di esperienze in partenariato si contraddistinguono anche per la durata, e pure di questa componente è necessario avere consapevolezza: le attività educative producono risultati efficaci se contrassegnate dalla continuità, sottratte alla precarietà.

Per quanto riguarda infine la spendibilità del percorso vissuto (nuovi saperi, progettazione elaborata insieme, reciprocità di sapere e saper fare), nonché gli esiti di prodotto conseguiti (i percorsi predisposti) sarà la sperimentazione prevista – fase cruciale e indispensabile – a fornire attenzioni, indicazioni, rilievi significativi e utili, che saranno documentati, custoditi e condivisi, al fine di mettere a punto ogni snodo operativo per l'attuazione futura del progetto.

# Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula

Mario Calidoni

## Premessa

Nel corso dell'anno scolastico, che ha visto impegnato il gruppo di lavoro per predisporre le linee guida del curricolo di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale in Valtellina, si è andato consolidando il proposito dell'*Atto di indirizzo* del 2009 (D.P.R. n. 89 del 20 marzo 2009) che prevedeva la compiuta "armonizzazione" delle *Indicazioni* (Moratti 2004 e Fioroni 2007) in un nuovo contesto politico-istituzionale e di fronte a mutamenti rapidissimi che connotano la cultura e la società. Una contingenza che, inconsapevolmente, ha funzionato come circuito di dibattito professionale tra centro e periferia, nella prospettiva di quel dialogo tra scuola pensante e scuola militante che viene sempre auspicato quando si parla di innovazione.

Mentre da parte del "Centro" (leggi MIUR), si definivano criteri semplificati sfociati nel testo delle *Indicazioni 2012*; in "periferia" (leggi il nostro gruppo di lavoro) si dibatteva su come tradurre didatticamente nella scuola valtellinese concetti e convinzioni pedagogico didattiche che erano maturate nell'affannoso percorso delle riforme dal 2001 (De Mauro 2001), al 2004 (Moratti 2004) al 2007 (Fioroni 2007) fino all'*Atto di indirizzo* (Gelmini 2009).

Per il gruppo di lavoro valtellinese si è trattato di tracciare un percorso che potesse far dire ai colleghi ai quali si rivolge questo dossier e che ci leggono: "Nella pratica quotidiana della progettazione curricolare affidata alle scuole, ci pare possibile contestualizzare e assumere specifiche scelte relative a progettualità, contenuti, metodi e organizzazione per un curricolo verticale di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale, e i criteri del dossier ci paiono realistici e utili, quasi quasi ci proviamo...".

È in questa prospettiva che vanno letti i contributi del dossier riguardanti:

- i fondamenti per un curricolo continuo di educazione per il paesaggio e il patrimonio culturale
- le matrici progettuali per le aree disciplinari
- gli spunti tematici e gli approcci metodologici sul significato attuale di paesaggio e patrimonio.

Abbiamo così condiviso che era utile fare luce su:

- l'approccio del curricolo per competenze con riferimento all'apprendimento permanente
- l'importanza di fornire una matrice di progettazione per aree-ambiti disciplinari aperti, in cui leggere la vita di classe e di scuola con esempi di percorsi utili a organizzare gli apprendimenti in maniera progressivamente orientata alla connessione dei saperi disciplinari
- la consapevolezza che il tema paesaggio-patrimonio è sapere generativo e motivante perché riferito a un contesto concreto che interroga continuamente l'alunno.

## Competenze/e

"Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea (*Raccomandazione 2006*) [...] queste sono il punto di arrivo odierno di un vasto confronto scientifico e culturale sulle competenze utili per la vita [...] le *Indicazioni nazionali* intendono promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le competenze-chiave europee".

(*Indicazioni Nazionali 2012*, finalità generali).

Questa citazione introduce la considerazione della programmazione curricolare per competenze come aspetto ineludibile che deve essere portato avanti non per prescrizione legislativa bensì perché funzionale alla risposta a bisogni come "anticipazione di future necessità". Il gruppo di docenti valtellinesi che ha elaborato gli strumenti del dossier ha indicato queste competenze come fondamento del curricolo e le ha abbinare agli indicatori della qualità didattica. Le stesse competenze tradotte nel "Profilo delle competenze" al termine del primo ciclo di istruzione, definite anche trasversali, sottolineano quella che, a nostro avviso, percorre tutti i propositi e la progettualità del curricolo di educazione per il patrimonio culturale e naturale valtellinese:

"L'alunno si orienta nello spazio e nel tempo dando espressione a curiosità e ricerca di senso, osserva ed interpreta ambienti, fatti, fenomeni e produzioni artistiche".

Carlo Petracca (cfr. bibliografia) molto opportunamente sottolinea come l'approccio per competenze – adottando sempre la definizione europea di insieme di conoscenza/abilità/valore – offre una risposta alle nuove categorie di bisogni sul piano formativo, cognitivo, didattico. Se la competenza come orizzonte e guida non è una moda essa risponde al:

- **bisogno formativo** che riguarda i requisiti di base e le caratteristiche dei giovani di domani, per i quali ciò che risulta prioritario risulta la capacità di creare e usare conoscenze in maniera efficace e intelligente, oltre che dare senso antropologico alle scelte sui valori umani della persona e della comunità

- **bisogno cognitivo** nel senso che le competenze disciplinari o multidisciplinari hanno sede nel potenziale cognitivo e non nel bagaglio cognitivo; e il potenziale cognitivo riguarda il pensiero che interconnette (Edgard Morin) le condotte e le scelte messe in atto
- **bisogno didattico** nel senso che la definizione della competenza relativa a un compito di realtà evita la frammentazione dei saperi e la perdita di senso del lavoro che si compie. D'altra parte è proprio la costruzione e l'attribuzione di senso nei compiti didattici che sostengono motivazione e spirito di ricerca.

Nel corso della stagione riformistica siamo passati attraverso un'idea di competenza legata prevalentemente alla singolarità dell'alunno (Moratti 2004) a un approccio più complessivo e dinamico (i traguardi di competenza delle *Indicazioni 2007*) per approdare ad una idea sostanziale che mantiene i traguardi di competenza, ma sottolinea anche l'importanza per lo sviluppo della competenza di un apprendimento "situato". Le *Indicazioni 2012* usano il termine "paesaggio" sin dall'introduzione per indicare la complessità degli ambienti formativi della contemporaneità. Rimando nella metafora, per il nostro caso molto appropriata, potremmo dire che le competenze europee rappresentano le grandi infrastrutture del territorio formativo, le competenze disciplinari e personali ne sono la rete diffusa.

### **Discipline, aree/ambiti disciplinari**

Le *Indicazioni 2007* per il curricolo per il primo ciclo d'istruzione presentano una aggregazione delle discipline in tre aree – linguistica, antropologica e scientifica

– con una premessa culturale e minimamente operativa. A questa comunque non fanno seguito indicazioni didattiche per area – percorsi, competenze, valutazione, ... – rinviando alle singole discipline l'apparato strettamente d'aula. Le nuove *Indicazioni* non le riprendono. "A partire dal curricolo di istituto i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal *Regolamento dell'autonomia scolastica* che affida questo compito alle istituzioni scolastiche". (*Indicazioni 2012*). Un'apparente retromarcia e un rischio, sottolineato da qualche osservatore che comunque è argomentato nel paragrafo successivo.

### **Aree disciplinari e discipline**

L'esperienza del curricolo valtellinese ha scelto la strada della progettazione per area (linguistico-espressivo-antropologica e matematico-scientifico-tecnologica) dimostrando, già con questa denominazione, come il tema del rapporto disciplina e situazione di apprendimento sia complesso e articolato per i fattori sociali, emotivi che si aggiungono a quelli strettamente cognitivi.

A scuola è necessaria una forte trasversalità e interconnessione, che è anche nei fatti e negli stili della conoscenza e della cultura contemporanea; è affidato ai docenti dare corpo a questo bisogno ed è nella progettazione dei percorsi la parola chiave. Prevalenza della scelta didattica e professionale dunque rispetto alle questioni epistemologiche.

Presentando nel dossier la progettazione dei percorsi didattici aperti sono stati sottolineati alcuni criteri che la successi-

va sperimentazione potrà validare e che si rifanno proprio al problema del rapporto disciplina/area visti con l'occhio dell'unitarietà dell'apprendimento.

- Ragionare per aree a partire dalle discipline certamente aiuta ad appassionarsi a questioni affascinanti ma complesse per le quali si può prendere per mano i nostri ragazzi progettando per concetti chiave, competenze, laboratori. Se penso al paesaggio e al patrimonio e lo sento illustrare nelle pagine di grandi geografi, antropologi ... colgo questa complessità. Sarò io insegnante che per farne partecipe il mio alunno saprò combinare i vari apporti come in un puzzle sempre nuovo.
- Ragionare per aree sottolinea inoltre quella dimensione scolastica, come autonomia che riguarda la capacità delle singole scuole di fare ricerca e sperimentazione, normativamente indicata come autonomia di "ricerca e sperimentazione". Nel nostro caso, con il valore aggiunto del partenariato culturale con i segni del territorio che sono l'espressione della lettura multidisciplinare dello stesso, dai musei ai centri di ricerca, ...
- Ragionare per aree significa, e l'esperienza valtellinese si colloca su questa linea, ridare senso profondo all'idea di "Progetto d'Istituto" che assume patrimonio e paesaggio come valori forti di cui le scuole, parte del territorio e della sua cultura, sono custodi e interpreti. Non una pluralità di progetti che ampliano i temi di una disciplina e aggiungono nuovi contenuti al canone della tradizione, bensì un itinerario nel quale le discipline svolgono il ruolo di servizio alla comprensione.

Alla domanda sulle aree disciplinari nella consultazione on line che ha preceduto l'emanazione delle *Indicazioni*, il 53%



dei docenti ha dichiarato di approvare la scelta di lasciare alle scuole le aggregazioni disciplinari perché risponde a criteri didattici più che epistemologici, dunque una prospettiva aperta anzitutto sul piano professionale.

### **Paesaggio e patrimonio, temi del curricolo**

“La conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale ereditato dal passato, con i suoi segni leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali anche nella loro proiezione futura. Tali percorsi consentono una sintesi con la storia e le scienze sociali con cui la geografia condivide pure la progettazione di azioni di salvaguardia...”. (*Indicazioni 2012, geografia*).

Che i due temi del patrimonio e del paesaggio siano ampiamente previsti nelle *Indicazioni* lo testimonia il brano riportato in apertura. Dobbiamo riconoscere che dalle *Indicazioni* (Moratti 2004) laddove la parola patrimonio non compariva alla valorizzazione attuale, è stata certamente compiuto un percorso significativo. Gli stessi termini sono usati in senso metaforico e come oggetto di studio.

“È definito *paesaggio educativo*, la complessità e la varietà di ambienti formativi che i nostri alunni vivono nella società, a scuola, in famiglia, sui media, ...”. Non manca inoltre il significato ampio dato al termine paesaggio riferibile alle esperienze informali diffuse per cui sin dall’infanzia si parla ad esempio di *paesaggio sonoro*. Ma è soprattutto nelle indicazioni disciplinari di storia, geografia, arte e immagine, musica che si evidenziano le declinazioni disciplinari e, come si è visto nella citazione d’apertura, le possibili aperture multidisciplinari e progettuali.

Al valore del partenariato e della prospet-

tiva dell’educazione al patrimonio è poi dedicato, nelle *Indicazioni 2012*, un paragrafo specifico che collega patrimonio e cittadinanza attiva: “I docenti si impegnano a far scoprire ai loro alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche e a far apprezzare il loro valore di beni culturali”. Il curricolo sperimentale in costruzione nell’esperienza valtellinese dunque interpreta e contestualizza tutta questa serie di suggestioni e lo fa in modo aperto perché effettivamente le scuole della valle abbiano strumenti più che prescrizioni. Accoglie altresì alcuni criteri che scaturiscono dalla natura stessa del senso di patrimonio e paesaggio.

1. Il curricolo per il patrimonio e il paesaggio opera sui tre livelli del curricolo della comprensione:

- **il soggetto**, perché incide sul processo di costruzione della conoscenza in continuità verticale dall’infanzia alla secondaria di primo grado
- **l’oggetto** perché parla di realtà e relazioni facilitanti e familiari
- **il contesto** perché si attua nella comunità che apprende, dalla classe al contesto sociale vicino che interagisce.

2. Il curricolo per il patrimonio e il paesaggio, oltre che percorrere itinerari disciplinari, tocca il grande spazio dei:

- **saperi personali**, la narrazione e il rapporto intergenerazionale
- **saperi esperti**, le conoscenze dell’esperto del settore professionale e disciplinare
- **saperi contestuali**, quelli tipici della tradizione tramandata e rinnovabile legata al territorio.

3. Il curricolo per il patrimonio e il paesaggio abbina i due approcci ai beni territoriali riguardanti la loro funzione e la loro genesi. In una realtà quale quella

valtellinese fortemente vocata al turismo, pare importante che si riconosca, dei beni culturali, il loro radicarsi in un contesto di riferimento che ne assicura l’unicità e l’originalità pur in presenza di un continuo cambiamento portato anche dalle visioni di chi viene da “fuori”.

Dunque un curricolo nel quale si combinano l’attenzione all’oggetto come al soggetto. Se i segni del territorio corrispondono alla concretezza che vive sull’uscio di casa, il loro significato rimanda ai valori, alle idee, alle immagini che rendono così il territorio “spazio vissuto”.

### **Normativa**

De Mauro 2001: D.L. 7 maggio 2001, *Regolamento, recante norme in materia di curricoli della scuola di base*, ai sensi dell’articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275.

Moratti 2004: D.L. n. 59, 19 febbraio 2004, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell’infanzia e al primo ciclo dell’istruzione, a norma dell’articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53 - Allegati B e C, Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella Scuola primaria e secondaria di primo grado*.

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, 18 dicembre 2006, *Competenze chiave europee per l’apprendimento permanente*.

Fioroni 2007: D.M. 31 luglio 2007, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo d’istruzione*.

Gelmini 2009: Atto di indirizzo, 8 settembre 2009, *Criteri necessari ad armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi con gli obiettivi previsti dal regolamento emanato con D.P.R. del 20 marzo 2009 n. 89 per la scuola dell’infanzia e il primo ciclo di istruzione*.

Nota MIUR 5559, 5 settembre 2012, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione*.





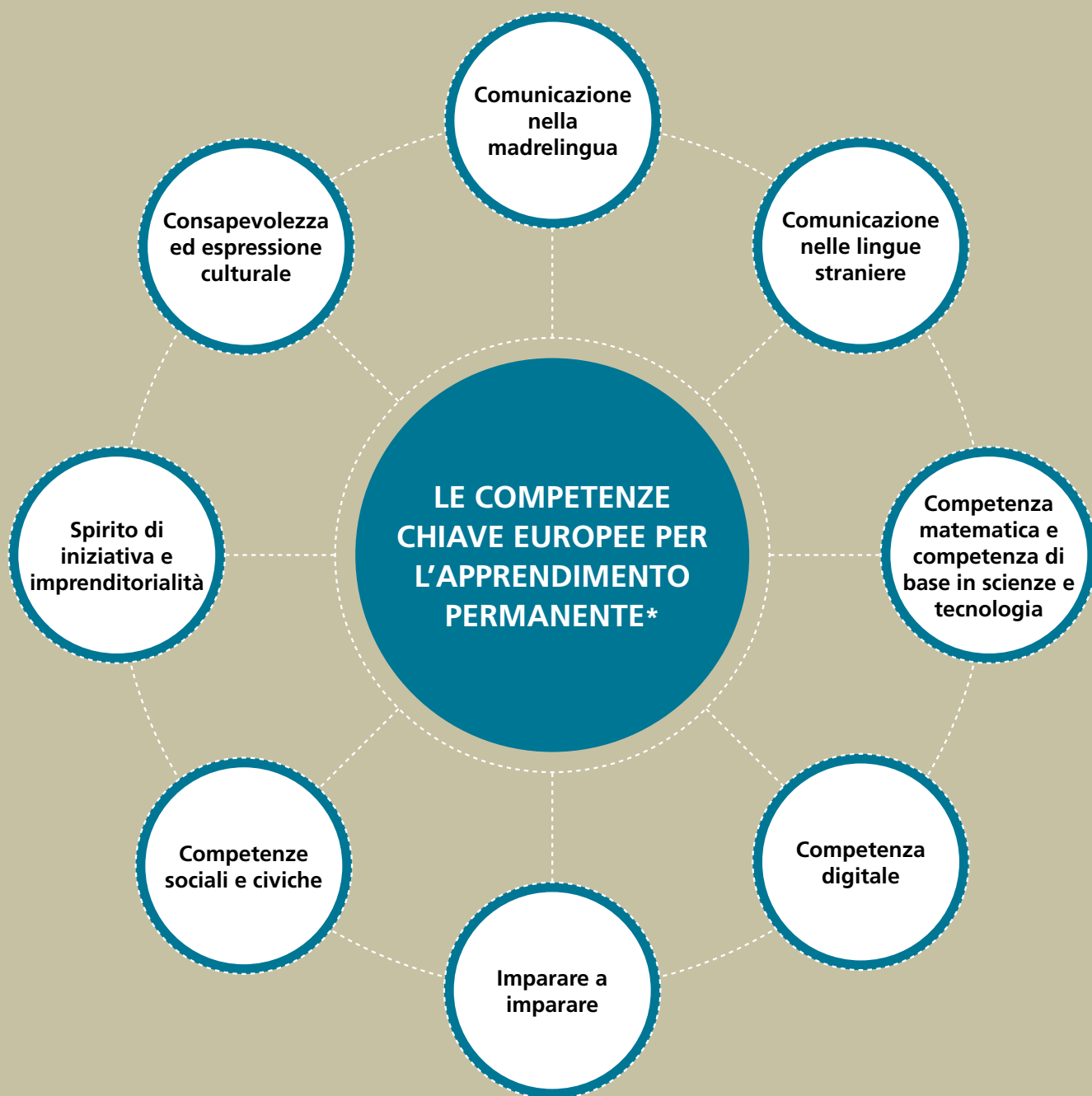
SEZIONE II

# CON E PER IL PAESAGGIO:

linee guida per il curriculum verticale



- Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità
- *Le matrici progettuali*  
Area disciplinare matematico-scientifico-tecnologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculum verticale
- *Le matrici progettuali*  
Area disciplinare linguistico-espressivo-antropologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculum verticale
- Segni del patrimonio culturale nel paesaggio valtellinese
- Spunti tematici
- Approcci metodologici
- Le strategie: un repertorio in progress



\*Per le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente: *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio*, 18 dicembre 2006.

## PER GLI INSEGNANTI

- La scuola inserisce un interesse per il paesaggio nella sua mission e nel suo Piano dell'Offerta Formativa (POF).
- L'insegnamento valorizza le attività pratiche, mettendole in relazione con lo sviluppo dei concetti e con la costruzione di ipotesi progettuali da parte dello studente.
- Gli insegnanti facilitano la partecipazione degli studenti e offrono contesti per lo sviluppo da parte degli studenti del proprio apprendimento, delle proprie idee e visioni del mondo.
- Gli insegnanti si concentrano su problemi e questioni, le discipline utilizzate devono essere funzionali e rilevanti perché gli studenti comprendano la complessità degli argomenti.
- Gli insegnanti facilitano processi di assunzione di responsabilità.
- I cambiamenti ottenuti e i risultati raggiunti nella scuola e nella comunità locale sono alimentati e mantenuti.

## Gli indicatori di qualità\*\*

## PER GLI STUDENTI

- Gli studenti si interessano e conoscono le relazioni tra il passato, il presente, il futuro, così da avere una comprensione storica dell'argomento affrontato.
- Gli studenti hanno l'opportunità di apprezzare e di confrontarsi con le diversità – biologiche, sociali e culturali – e considerarle anche "opportunità" che ampliano le opzioni per il cambiamento.
- Gli studenti sono incoraggiati ad ascoltare le proprie emozioni e a utilizzarle come risorsa per raggiungere una comprensione più profonda di problemi e situazioni.
- Gli studenti sono incoraggiati a considerare i problemi da più punti di vista e ad identificarsi con altri in maniera empatica.
- Gli studenti lavorano sulla distinzione tra le conoscenze fattuali e le opinioni basate su valori, e imparano a investigare i valori e gli interessi in questione.

\*\*Per gli indicatori di qualità: cfr. Breiting S., Mayer M., Finn M., *Quality Criteria for ESD-Schools*, Wien 2005.



*LE MATRICI PROGETTUALI*

# AREA DISCIPLINARE

MATEMATICO  
SCIENTIFICO  
TECNOLOGICA

Per la Scuola primaria e  
secondaria di primo grado  
nel curricolo verticale



**COMPETENZE**  
multidisciplinari  
e trasversali

**ABILITÀ**

**Osservare**

- esplorare l'ambiente di vita attraverso i cinque sensi e in tempi diversi
- osservare oggetti e fenomeni
- osservare i segni dell'impatto antropico sull'ambiente con particolare riferimento allo sviluppo socio-economico
- raccogliere reperti e dati
- individuare caratteristiche e proprietà di un elemento e di un fenomeno: differenze, somiglianze, regolarità, fluttuazioni, andamento temporale

**Analizzare**

- catalogare dati e informazioni
- raggruppare, classificare secondo criteri stabiliti
- riconoscere e classificare enti e figure
- localizzare elementi nello spazio
- effettuare misurazioni dirette e indirette, utilizzando unità di misura arbitrarie e convenzionali
- confrontare fenomeni naturali in situazioni sperimentali e non
- riconoscere analogie e diversità tra i viventi e distinguerne le caratteristiche
- confrontare fra loro ecosistemi diversi
- individuare e comprendere relazioni tra elementi, ambienti, esseri viventi/non viventi e l'azione modificatrice dell'uomo
- analizzare trasformazioni ambientali e individuarne cause e conseguenze

**Rappresentare**

- costruire un repertorio delle caratteristiche di elementi/ambienti
- organizzare dati e informazioni con rappresentazioni iconiche ordinate per modalità (pittogrammi, diagrammi, ...)
- descrivere elementi, comportamenti, ambienti
- rappresentare la complessità dei fenomeni e dei sistemi in molteplici modi: disegni, descrizioni orali e scritte, simboli, tabelle, grafici, semplici simulazioni, formalizzazioni, usando linguaggi specifici

**COMPETENZE**  
multidisciplinari  
e trasversali

**ABILITÀ**

**Formulare e  
verificare  
ipotesi**

- raccogliere e selezionare informazioni e dati utili alla formulazione di ipotesi
- effettuare esperienze e/o esperimenti
- verificare le ipotesi formulate per mezzo di esperienze dirette
- confrontare i risultati ottenuti e integrarli con spiegazioni e/o testi specialistici

**Progettare e  
realizzare**

- eseguire un percorso nello spazio fisico e grafico e orientarsi su mappe
- utilizzare materiali e strumenti
- eseguire procedure date, individuarne criteri ed elementi, formularne di nuove
- essere in grado di documentarsi sulle problematiche scientifiche, ambientali e paesaggistiche
- individuare possibili interventi per la soluzione di situazioni problematiche
- progettare e realizzare esperienze, esperimenti, manufatti

**Utilizzare  
tecnologie**

- utilizzare materiali digitali per l'apprendimento
- scegliere lo strumento multimediale più idoneo per una comunicazione efficace
- individuare i principali rapporti tra l'uso delle tecnologie e le problematiche economiche, sociali e ambientali





## CONOSCENZE

---

- la materia nel paesaggio: acqua, aria, suolo
  - i viventi nel paesaggio: piante e animali
  - proprietà e caratteristiche dei materiali
  - strumenti e tecniche di rappresentazione
  - ecologie orientate alla sostenibilità
  - energia: produzione, sfruttamento, sostenibilità
  - elementi geometrici: linee, percorsi, regioni, confini, trasformazioni, misure, regolarità, successioni, ritmi e metodo delle coordinate
-



*LE MATRICI PROGETTUALI*

# AREA DISCIPLINARE

LINGUISTICO  
ESPRESSIVO  
ANTROPOLOGICA

Per la Scuola primaria e  
secondaria di primo grado  
nel curricolo verticale



**COMPETENZE**  
multidisciplinari  
e trasversali

**ABILITÀ**

**Osservare**

- esplorare il paesaggio utilizzando attività sensoriali (vista, udito, tatto) e mentali (memoria)
- identificare gli elementi costitutivi nei rispettivi contesti ambientali, storici e culturali e la loro disposizione all'interno dei piani spaziali che creano la profondità dell'ambiente
- individuare le relazioni che legano i diversi elementi del paesaggio
- rilevare i segni nel paesaggio lasciati dalle attività dell'uomo per comprendere le abitudini e l'organizzazione degli spazi della comunità che vi ha vissuto
- individuare le tipologie dei beni ambientali, culturali e artistici presenti nel proprio territorio
- esplorare itinerari e luoghi con strumenti e applicativi online (Google Earth)
- raccogliere informazioni e dati

**Analizzare**

- classificare le informazioni e i dati raccolti per mezzo di un'apposita scheda
- organizzare le informazioni secondo criteri stabiliti
- analizzare e confrontare le diverse funzioni dei beni culturali e ambientali, individuandone il valore estetico
- riconoscere le tracce storiche presenti sul territorio
- riconoscere i beni culturali e ambientali presenti sul territorio, operando una prima analisi e classificazione
- comprendere l'importanza del patrimonio culturale
- comprendere e interpretare gli aspetti materiali e immateriali del paesaggio
- identificare la potenzialità del paesaggio nell'offrire sensazioni in se stessi e negli altri

**Rappresentare**

- descrivere reperti, documenti, immagini per mezzo delle schede fornite
- descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano il paesaggio, anche in relazione alle sue trasformazioni, utilizzando differenti linguaggi e forme espressive
- costruire un testo utilizzando dati e informazioni
- costruire schede/pagine digitali con titoli, immagini
- organizzare le relazioni tra gli elementi percepiti e documentati
- descrivere e raccontare il paesaggio, utilizzando gli elementi della grammatica visuale

## COMPETENZE multidisciplinari e trasversali

## ABILITÀ

### Formulare e verificare ipotesi

- raccogliere e selezionare informazioni e dati utili alla formulazione di ipotesi
- interpretare il paesaggio per mezzo dello studio delle rappresentazioni formali del paesaggio medesimo
- sviluppare un pensiero critico, ricercando le cause e le possibili risoluzioni dei problemi legati al paesaggio

### Progettare e realizzare

- condividere risorse, documenti e memorie del territorio
- costruire conoscenze collaborative nel territorio e nella comunità
- utilizzare tecniche e materiali adeguati integrando diversi linguaggi per una comunicazione efficace
- documentare e realizzare rappresentazioni dei paesaggi passati, presenti e futuri
- realizzare una memoria attiva del paesaggio per mezzo di strumenti e ambienti digitali (podcast, pagine wiki, video)
- progettare e condividere mappe geolocalizzate relative al proprio territorio
- elaborare piccoli progetti conservativi e migliorativi, di cura e riutilizzo dei beni presenti nel proprio territorio
- progettare un itinerario di visita nel nostro territorio
- progettare attività per l'adozione di un monumento
- progettare una comunicazione pubblicitaria per la conoscenza-valORIZZAZIONE-salvaguardia del nostro paesaggio

### Utilizzare tecnologie

- sperimentare l'uso delle tecnologie della comunicazione audiovisiva, con codici visivi, sonori e verbali, sensazioni, emozioni
- condividere testi e immagini (documenti, foto, memorie, canzoni, ...) su spazi collaborativi online (wikispaces, pbwork, blog dedicati)



## CONOSCENZE

---

- gli elementi principali del paesaggio tangibile e intangibile e le relazioni che li legano
  - il lessico e il glossario specifico del paesaggio (terminologia, etimologia, toponomastica, ...)
  - alcuni concetti-cardine della geografia: ubicazione, localizzazione, regione, paesaggio
  - le trasformazioni del paesaggio e le stratificazioni dell'intervento dell'uomo: gli aspetti, i fattori naturali e antropici
  - i valori del paesaggio: la dimensione estetica, sociale/identitaria, storica, religiosa, economica, politica, ecologica ed emozionale
  - gli strumenti, le tecniche e i materiali per rappresentare e comunicare in modo efficace paesaggi presenti e passati
-

## Segni del patrimonio culturale nel paesaggio valtellinese

### PATRIMONIO MATERIALE

#### Beni naturalistico-ambientali

- Le forme del paesaggio (geomorfologia).
- Le successioni (la vegetazione in relazione alla geomorfologia e al clima).
- Le reti ecologiche e la biodiversità.

#### Beni storico-archeologici

- Le incisioni rupestri.
- I reperti nei musei.

#### Beni artistici e architettonici

- I centri storici.
- Il sistema fortificato: torri, castelli e fortificazioni.
- I forti militari e le linee difensive.
- I palazzi nobiliari e le loro caratteristiche

che architettoniche.

- Le chiese, i santuari e i conventi, le santelle.
- La scultura lignea.
- L'iconografia e l'iconologia araldica.
- Gli affreschi e i dipinti che rappresentano il paesaggio valtellinese.
- Le raffigurazioni del paesaggio valtellinese nelle opere del '900.

#### Beni etnografici

- I sentieri e le mulattiere.
- I nuclei rurali.
- Le baite e i rifugi.
- Le fontane e i lavatoi.
- I ponti.
- I mezzi di trasporto.

- Gli utensili della vita domestica e gli attrezzi del lavoro.

#### Beni industriali

- I mulini, le segherie, i magli, le pile, le fabbriche.
- Le cave e le miniere.
- Le dighe, le condotte e le centrali idroelettriche.
- Gli impianti termali.
- Gli impianti sciistici.

#### Beni archivistici

- Documenti, mappe e cartografia storica.

### PATRIMONIO IMMATERIALE

#### Tradizione ed espressione orale

- I toponimi e i cognomi.
- La narrazione popolare e il suo legame con la mitologia e il bestiario.

#### Consuetudini sociali, eventi rituali e festivi

- Il culto di alcuni santi legati al territorio.
- La religione come fenomeno sociale.
- Gli stili di vita che cambiano in relazione

allo scorrere del tempo.

- Le migrazioni e lo spopolamento.
- Vita e vicende belliche in alta quota.

#### Saperi e pratiche legate all'artigianato e all'agricoltura tradizionale

- I mestieri perduti (funaio, calzolaio ambulante, ...).
- Le attività domestiche (lavorazione della lana, della canapa e del lino).

- I terrazzamenti vitati.
- Le coltivazioni tradizionali (segale, grano saraceno, lino).
- Il caricamento degli alpeggi e la lavorazione del latte.
- La cucina tradizionale.
- La lavorazione dei materiali locali (pietra ollare, legno, ferro).
- Le tecniche costruttive.

## Spunti tematici

### **Il paesaggio si connota: gli aspetti originari e naturali percepiti**

- Le forme del paesaggio: come la geomorfologia racconta le forme attuali del paesaggio naturale.
- Le successioni: i diversi tipi di vegetazione naturale e le loro relazioni con la morfologia del terreno e gli elementi climatici.
- Le reti visibili e invisibili: rapporto tra le reti ecologiche e la grande biodiversità che caratterizza il territorio valtellinese, la "Rete Natura 2000".
- Cosa è naturale e cosa è artificiale: la lettura e l'interpretazione del paesaggio eseguita con gli occhi del naturalista potrebbe nascondere molte sorprese.
- Il paesaggio e le stagioni: lettura dei mutamenti del paesaggio naturale lungo il susseguirsi delle stagioni.

### **Il paesaggio e l'antropizzazione: si abita - si difende - si sfrutta**

- L'acqua e il territorio: bonifiche del fondovalle e urbanizzazione, imbrigliamento dei fiumi, alluvioni e trasformazioni, sfruttamento dell'acqua per l'energia elettrica e meccanica (mulini, segherie, ...), laghi artificiali, dighe, centrali, condotte, sfruttamento delle acque termali.
- Gli insediamenti: i paesi non sorgono mai nel centro del fondovalle, perché l'Adda lo rendeva paludoso e malsano. Spesso i centri abitati sono invece ubicati sui conoidi di deiezione o lungo fiumi e torrenti, sfruttati come forza motrice per mulini, magli, segherie.
- Le coltivazioni tradizionali: la col-

tivazione di vite, segale, grano saraceno, lino, ... e l'allevamento tradizionale hanno modificato fortemente l'aspetto originario del paesaggio.

- Le antiche vie di comunicazione: sentieri e mulattiere, gli scambi con territori limitrofi, la costruzione di strade, l'evoluzione dei mezzi di trasporto.
- I forti militari e le linee difensive: da un capo all'altro della Valle, dall'antico Forte di Fuentes a quello novecentesco di Oga.
- L'economia moderna: la necessità di concentrare produzione e vendita e lo sviluppo di zone industriali e commerciali.
- I materiali da costruzione tradizionale (legno, pietra, ...): origini e lavorazione.
- Le miniere e le cave: lo sfruttamento, la lavorazione e le conseguenze sugli ambienti naturali.
- Il suolo si consuma: attività umane e consumo di suolo.
- La montagna "divertente": il territorio si modifica per permettere attività di alpinismo, piste da sci, recupero di strade e sentieri per trekking, costruzioni di rifugi in alta montagna.
- Una convivenza possibile: la biodiversità nei centri abitati.

### **Il paesaggio e l'antropizzazione: il paesaggio culturale materiale**

- Le incisioni rupestri: quelle di Grosio sono le più note, ma ce ne sono anche altre, come a monte della Sassella (Sondrio). Sono state realizzate sempre in zone panoramiche, dove si incontrano affioramenti di grandi massi rocciosi.

- Il sistema dei castelli valtellinesi: la Valtellina era costellata di torri, fortificazioni, veri e propri castelli. La maggior parte è stata smantellata dai Grigioni dopo l'invasione del 1512. Quelli che permangono ancora in buono stato (Castel Masegra, Torre Paribelli di Albosaggia) sono stati trasformati in residenze nobiliari.
- I palazzi nobiliari: edifici come strumenti di distinzione dei ceti sociali, collocati in punti "strategici" nelle principali cittadine e con precise caratteristiche artistiche (Palazzo Besta, i palazzi Salis di Tirano e Sondrio, Palazzo Malacrida, ...) e architettoniche (porte, portali, giardini, stüe, ...).
- Le chiese: la loro distribuzione sul territorio e il loro orientamento non sono casuali.
- I santuari e i conventi: visti come "baluardi" contro la penetrazione della fede protestante importata dai Grigioni, con la loro presenza, insieme alle numerosissime chiese, caratterizzano il nostro territorio.
- Le "santelle": cappelletto lungo le strade e affreschi votivi sulle case ci parlano del rapporto con la religiosità della popolazione e fanno scoprire vie di comunicazione su sentieri oggi spesso abbandonati.
- Le sculture lignee: la loro diffusione negli arredi di chiese e palazzi (stüe) parla di un facile reperimento in loco della materia prima.
- Gli stemmi: quelli dei comuni, delle famiglie e delle istituzioni spesso hanno iconografie che rimandano alle caratteristiche del territorio di competenza.
- Gli encausti di Gianfilippo Usellini nel Palazzo della Provincia di Son-

drio: gli antichi lavori valtellinesi. È possibile ampliare il discorso ai materiali scelti, tipicamente valtellinesi, per la realizzazione del Palazzo, e alle istituzioni del territorio e quindi all'educazione alla cittadinanza.

- Le esposizioni permanenti dei "Paesaggi del '900": attraverso le opere osservabili nel Palazzo della Provincia e presso la Camera di Commercio di Sondrio è possibile analizzare come gli artisti abbiano letto e interpretato il nostro territorio.
- I nuclei rurali.
- I mezzi di trasporto.
- Gli utensili della vita domestica e del lavoro.

### **Il paesaggio culturale immateriale: tradizioni ed espressioni orali; arti dello spettacolo; consuetudini sociali; eventi rituali o festivi; cognizioni e prassi relative alla natura e all'universo; saperi e pratiche legati all'artigianato tradizionale**

- I Santi: nel territorio provinciale si incontrano con maggiore frequenza determinati santi, in rapporto con tradizioni e attività produttive.
- I toponimi e i cognomi: spesso sono legati a caratteristiche fisiche o naturali, ad antiche colture o alla presenza massiva di alcune piante.
- Gli spostamenti: immigrazione, emigrazione, spopolamento della montagna.
- La vita e le vicende belliche sulle montagne del gruppo Ortles-Cevedale, che sono il fronte di guerra più alto del mondo.
- La vita che cambia: le modifi-

che degli stili di vita avvenute nel tempo; ad esempio l'alimentazione, l'abbigliamento, le abitazioni (le baite, gli ambienti interni); le coltivazioni tradizionali (lino, segale, grano saraceno, canapa); i terrazzamenti vitati; il caricare gli alpeggi; la lavorazione del latte; le attività domestiche (lavorazione di lana, lino e canapa, la tessitura); le tecniche costruttive.

- La cucina tradizionale e i suoi ingredienti.
- I mestieri perduti (calzolaio, funaio ambulante, ...).
- La lavorazione dei materiali locali (ferro, pietra ollare, legno).
- La religione come fenomeno sociale: gli edifici religiosi come centri sociali e culturali, il culto e le tradizioni, le donazioni alla chiesa, l'investimento di risorse nella costruzione di edifici sacri, la chiesa come attività lavorativa.
- La narrazione popolare legata alla mitologia e al bestiario: gli abitanti mitologici e il loro ruolo nel paesaggio valtellinese (*Homo Salvadego*, *Gigiàt*, *Giuèt*, i "Sassi del diavolo").

### **Il terzo paesaggio: i paesaggi abbandonati e il paesaggio possibile (quello che poteva essere e non è stato)**

- L'abbandono delle coltivazioni e delle attività tradizionali: questo fenomeno determina il progressivo rimboschimento, che può essere considerato come ritorno alla naturalità o come degrado ambientale, a seconda dei punti di vista.
- Il futuro della montagna: recupero

degli alpeggi per il turismo, recupero delle attività tradizionali, recupero dei piccoli nuclei abitati per un turismo diffuso.

- L'acqua scomparsa: come sarebbe il paesaggio valtellinese senza le grandi opere di bonifica e arginature effettuate in passato e senza le captazioni per la produzione di energia?
- L'energia e il paesaggio: come si modificherebbe il paesaggio valtellinese in base alle fonti di energia che si potrebbe scegliere di sfruttare?



## APPROCCI METODOLOGICI

### APPRENDIMENTO COOPERATIVO

#### Elementi caratterizzanti

Metodo di insegnamento-apprendimento centrato sullo studente; utilizza la modalità del lavoro di gruppo per raggiungere obiettivi comuni.

Gli elementi caratterizzanti sono i seguenti.

#### Interdipendenza positiva

Il successo individuale dipende anche dal successo del gruppo.

#### Interazione costruttiva

Lavoro pratico condiviso, possibilità effettiva di supporto da parte degli altri membri del gruppo.

#### Abilità nei rapporti interpersonali

Ogni membro del gruppo deve essere capace di relazionarsi con gli altri e affrontare i conflitti.

#### Valutazione di gruppo

Riguarda la realizzazione dell'obiettivo, ma anche la verifica del modo in cui è stato raggiunto, con particolare riguardo al funzionamento del gruppo.

#### Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

La classe è divisa in gruppi eterogenei, ogni gruppo ha un compito, gli argomenti sono presentati in forma problematica, ogni singolo alunno ha delle precise responsabilità.

#### Azioni

- divisione in gruppi
- assegnazione di compiti e tempi di lavoro
- verifica collettiva e individuale.

Compito dell'insegnante: raccogliere osservazioni e sistematizzarle in termini di apprendimento collettivo.

Bisogna che il gruppo condivida uno spazio, abbia a disposizione i suoi materiali.

#### Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

L'apprendimento cooperativo favorisce l'interdipendenza positiva in cui ogni alunno comprende che il rapporto di collaborazione è necessario per il suo successo individuale.

Nelle attività interdisciplinari il lavoro cooperativo permette di valorizzare le diversità e le abilità degli alunni e aiuta a costruire e consolidare le relazioni positive tra gli alunni che partecipano all'attività.

La frustrazione dei meno preparati e l'impazienza dei più bravi rappresentano il principale fattore di criticità del gruppo.

Ruolo importante dell'insegnante che vigila, armonizza i comportamenti e i compiti rispetto alle attese.

Elementi di criticità: rischio di lassismo e "intimismo", quando il gruppo si lascia condizionare da problemi personali.

È importante che gli obiettivi siano chiari e comprensibili sia per i singoli che per il gruppo.

## APPROCCI METODOLOGICI

### APPROCCIO NARRATIVO STORYLINE

#### Elementi caratterizzanti

Approccio attivo che privilegia l'esperienza attraverso l'identificazione con altre persone e le loro storie.

L'apprendimento è guidato dalle conoscenze e dalle esperienze pregresse dei singoli discenti, i quali apprendono attraverso l'azione e la sperimentazione.

Gli alunni sono protagonisti dell'apprendimento insieme agli adulti.

#### Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

Le domande chiave devono suscitare nei ragazzi idee originali e offrire loro un senso di appartenenza al proprio processo di apprendimento.

Partire da un inventario delle esperienze e delle conoscenze comuni degli studenti.

#### Azioni

- attivare negli alunni le conoscenze e le esperienze pregresse
- scegliere una storia significativa e motivante
- organizzare gli alunni in modo da favorire la collaborazione e l'interazione
- inventare e creare personaggi
- raccogliere e organizzare i materiali utilizzando la lavagna digitale
- descrivere i risultati.

#### Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

È multidisciplinare, favorisce lo sviluppo sociale dei ragazzi, sviluppa abilità di ricerca.

Può essere applicato a classi, gruppi o singoli.

Si basa soprattutto sulle conoscenze e le pratiche acquisite dagli alunni coinvolti.

È indispensabile far affiorare la conoscenza e le esperienze precedenti quali basi per quelle nuove. Ruolo importante delle domande: è necessario formularle in maniera chiara e motivante.

Per evitare che si perda il filo della storia, è opportuno renderla visibile utilizzando anche supporti digitali e interattivi.

## APPROCCI METODOLOGICI

### APPRENDIMENTO A PARTIRE DA PROBLEMI

#### Elementi caratterizzanti

Apprendimento che nasce da sfide e problemi aperti che all'inizio non sono del tutto definiti, ma che la riflessione successiva porterà a una sempre maggiore definizione e strutturazione.

#### Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

Gli alunni lavorano in gruppi e individualmente.  
Gli insegnanti accompagnano e affiancano come facilitatori gli alunni, aiutandoli ad articolare il problema individuato.

#### Azioni

- brainstorming
- raccolta e organizzazione delle idee utilizzando un mappa
- assegnazione dei compiti
- studio e attività individuale
- revisione e riflessione sui risultati raggiunti e sul trasferimento dei medesimi.

#### Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

È significativo ed efficace quando vi è una progressione nei problemi da risolvere.

È necessario che il problema/compito sia formulato in modo da favorire la relazione con quanto l'alunno conosce.

La sfida favorisce la motivazione, ma il rischio è che ci sia dispersione di energie davanti a problemi aperti.

Bisogna orientare con cura l'attenzione degli alunni verso domande e problemi significativi.

## APPROCCI METODOLOGICI

### APPRENDIMENTO PER SCOPERTA GUIDATA

#### Elementi caratterizzanti

Costruzione di contesti in cui la relazione tra docenti e alunni è pari ed equilibrata.

Gli alunni devono avere la possibilità di lavorare da soli, in alcuni momenti.

L'attenzione è posta sulle esperienze personali, l'immaginazione e gli interessi dei ragazzi.

#### Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

I docenti creano un contesto e un quadro di riferimento per l'apprendimento.

Gli alunni sono invitati a identificare e a formulare ipotesi, domande e possibili soluzioni.

Vengono fornite guide di studio per facilitare e orientare l'apprendimento autonomo.

La comprensione è rafforzata da esperienze orientate a problemi, basate su compiti e riferite al lavoro.

Discussione sul progredire dell'attività.

#### Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

Questo approccio è efficace quando gli alunni possono suggerire i propri obiettivi di apprendimento a partire da interessi e attitudini.

Essi si confrontano con un problema, un caso e formulano una o più domande o ricerche.

Il confronto può essere multimodale e realizzarsi attraverso storie, escursioni, disegni, fumetti, teatro, musica, dipinti.

È necessario fornire supporto agli alunni nel corso delle prestazioni in modo che essi possano ricevere incentivi a lavorare attivamente e autonomamente.

I docenti distribuiscono diversi percorsi su cui gli allievi possono 'fare pratica' con differenti argomenti.

Il rischio da evitare è che la ricerca si riduca a un'esplorazione casuale e che la scoperta si trasformi in un ritrovamento occasionale.

## APPROCCI METODOLOGICI

### APPRENDIMENTO ATTIVO

#### Elementi caratterizzanti

Apprendimento riguardo a problemi reali attraverso l'azione intesa come esperienza, quale pratica effettiva.

Intenzione a fare, a costruire.

Apprendimento individuale all'interno di un gruppo.

#### Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

È importante identificare con gli alunni i bisogni educativi.

##### Azioni

- organizzare con gli alunni le attività
- stimolare la ricerca di soluzioni diverse
- fornire momenti di riflessione sui risultati raggiunti
- suggerire elementi di valutazione dell'attività svolta
- registrare il comportamento, l'applicazione delle conoscenze e delle attitudini.

#### Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

Apprendimento in contesti reali per favorire il protagonismo da parte degli alunni, finalizzato a una reale performance.

Efficace perché coinvolge le emozioni. Sviluppa la creatività, l'autonomia e il pensiero critico. Valorizza il fare.

Arricchimento dell'insieme delle azioni che sono finalizzate a creare situazioni e prodotti reali.

Il rischio è che si riduca a essere una qualsiasi attività di ricerca e di documentazione.

## Le strategie: un repertorio in progress

*Il repertorio di strategie qui riportato non intende essere esaustivo, in quanto sarà necessario individuarne altre (corredate da indicazioni metodologico-operative e strumentali), specifiche e pertinenti per ogni azione del progetto e per i percorsi didattici che saranno predisposti e attivati.*

Sollecitare la curiosità, il coinvolgimento, la condivisione dei lavori svolti, promuovendo la collaborazione con i genitori, gli enti del territorio, le realtà sociali, il confronto interculturale.

Promuovere attività di brainstorming: le idee dei partecipanti stimolano le idee di ognuno; realizzazione di una mappa concettuale per ordinare gli spunti emersi.

Selezionare le fonti: individuazione/reperimento, selezione secondo criteri.

Organizzare le informazioni e i dati acquisiti.

Predisporre e realizzare attività organizzando il gruppo classe, affidando compiti e ruoli diversificati.

Condurre l'osservazione "in presenza" con uscite sul territorio (ambiente naturale, urbano, agricolo, industriale, ...): esplorazione guidata e in autonomia, raccolta di osservazioni, impressioni, uso dei cinque sensi, documentazione personale con disegni, schizzi, fotografie, registrazioni, ...

Organizzare giochi e attività durante le escursioni: giochi all'aperto, assegnazione di ruoli, giochi di squadra.

Organizzare e realizzare attività di laboratorio: manipolazioni, osservazioni con strumenti, esperimenti, costruzione di modelli/plastici anche a partire da carte topografiche e fotografie, ...

Costruire mappe, storie e racconti, rappresentazioni con diverse modalità, linguaggi e registri comunicativi.

Realizzare giochi linguistici ed enigmistici (su carta e in digitale) inerenti il paesaggio: parole nascoste, rebus, labirinto, puzzle, ...

Utilizzare la lavagna digitale per confrontare paesaggi vecchi e nuovi (mappe, fotografie, ...).

Utilizzare le risorse web (audiovisivi, siti dedicati, blog, ...).

Predisporre un diario di bordo e singoli report delle attività da condividere su un blog o su wiki.

Produrre e condividere album digitali e video.


Produrre podcast per i racconti e le testimonianze raccolti.



SEZIONE III

## DAL DIRE AL FARE:

esempi di progettazione di percorsi didattici  
nelle aree matematico-scientifico-tecnologica  
e linguistico-espressivo-antropologica

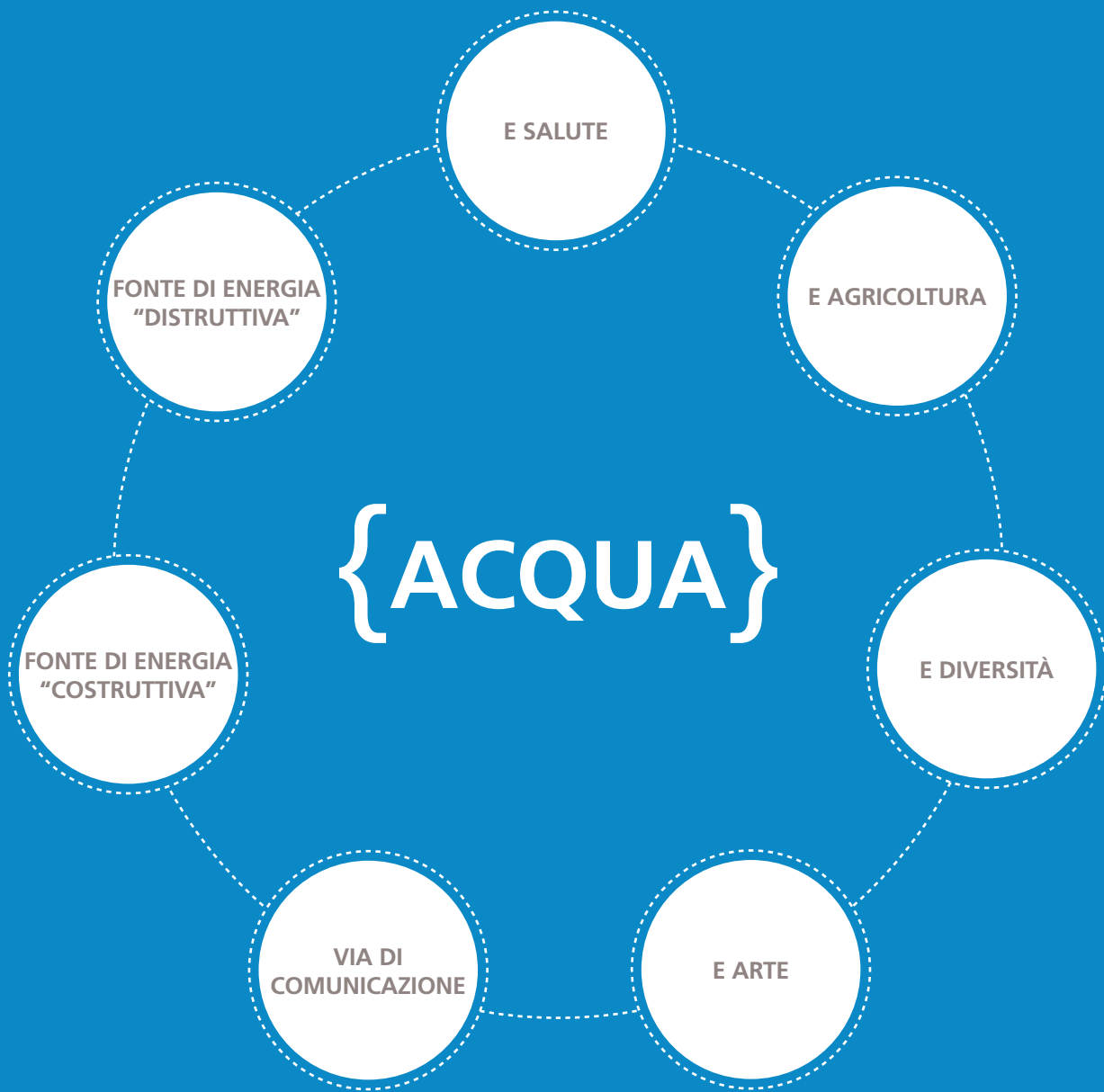


### **Acqua**

- *Acqua viva*  
Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica
- *Acqua buona, fontane e lavatoi*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica

### **Le vie di comunicazione**

- *Gli animali, le piante e il paesaggio: le migrazioni*  
Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica
- *La Grande Guerra*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica
- *Il Servizio postale in Valtellina*  
Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica





## TEMA

## ARGOMENTI

### Acqua e salute

- acqua e fisiologia dei viventi
- acqua e geotermia
- falde e sorgenti
- acqua in bottiglia vs acqua di rubinetto
- storia delle terme
- ciclo idrico integrato nella storia e nel presente (distribuzione e depurazione delle acque)
- lavatoi e fontane

### Acqua e agricoltura

- sistemi di irrigazione
- sistemi di irrigazione nella storia
- bonifiche

### Acqua e diversità

- aree protette
- biodiversità
- geodiversità
- "rete natura 2000"
- antagonismo uomo/natura

### Acqua e arte

- letteratura, arti visive, musica
- acqua come modellatrice del paesaggio

## TEMA

## ARGOMENTI

### Acqua come via di comunicazione

- migrazioni
- flottazione
- rete stradale e centri abitati in relazione ai corpi d'acqua
- rappresentazioni in mappe e stampe

### Acqua come fonte di energia "costruttiva"

- rete stradale e centri abitati in relazione ai corpi d'acqua
- ciclo dell'acqua
- trasformazioni dell'energia (dighe, centrali, ...)
- fenomeni fisici in relazione alla produzione di energia dall'acqua
- mulini, magli, sviluppo energia idroelettrica

### Acqua come fonte di energia "distruttiva"

- controllo dei fiumi e regimentazione delle acque
- dissesto idrogeologico
- frane, inondazioni, valanghe in relazione alle attività umane

## Acqua viva

Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica

### Introduzione

La meta ultima verso la quale si è da subito orientata la riflessione del gruppo di lavoro è stata quella di condurre i futuri fruitori a una consapevolezza basilare: l'acqua è non solo importante dal punto di vista ecologico come fonte di vita sul pianeta, ma anche come risorsa economica variamente sfruttata nel tempo. Se da un lato si tratta di un elemento sempre disponibile grazie al suo ciclo naturale, dall'altro quelle che vengono tragicamente a mancare su tutto il globo, anno dopo anno, sono la qualità dell'acqua e una sua disponibilità equa per tutti i viventi (non a caso il 2012 è stato dichiarato Anno Mondiale dell'Acqua).

Per quanto fondamentale, la mera acquisizione di questo dato di fatto non è sufficiente e deve trasformarsi in motivazione per modulare i propri comportamenti quotidiani verso il rispetto e un corretto utilizzo della risorsa.

Parallelamente all'interno del gruppo è stata ribadita l'irrinunciabile necessità di accompagnare il percorso di acquisizione di una simile consapevolezza a un processo di rafforzamento del rapporto fra scuola e territorio, permettendo agli studenti di iniziare la loro esplorazione da una realtà vicina alla loro quotidianità e utilizzando il territorio stesso come grande laboratorio in cui cimentarsi.

Altro aspetto individuato fin dalla prima fase di progettazione è stato quello della ripetibilità del percorso, che doveva contemporaneamente essere sufficientemente dettagliato nel suo svolgimento e diventare una sorta di modello applicabile (tenuto conto dei necessari adeguamenti) a tutto il territorio della provincia di Sondrio.

Da questo confronto è nata la scelta di rendere protagonista il "corso d'acqua", identificabile in uno dei fiumi principali presenti in provincia o in uno dei tanti torrenti che vi sfociano, provenendo dalle valli laterali, perché ogni valle della nostra provincia ha il proprio corso d'acqua, che l'ha modellata in tempi geologici, che ha fatto parte del paesaggio e delle attività quotidiane dei suoi abitanti da quando questi vi si sono insediati.

Una volta stabiliti questi punti fermi, la discussione si è rivolta all'approccio metodologico da utilizzare: i partecipanti hanno convenuto che il più adatto fosse "la scoperta guidata", il più

indicato per lavorare in ambito scientifico.

Una volta individuate le finalità ultime del percorso, l'elemento del paesaggio che ne è protagonista (il corso d'acqua) e il tipo di approccio educativo, si è deciso di sviluppare il tema "acqua come ecosistema".

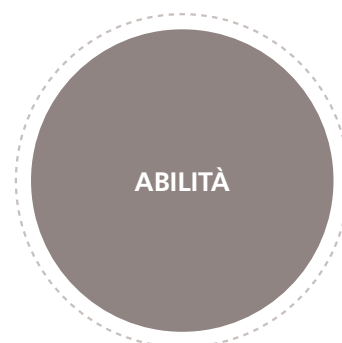
La scelta deriva da varie considerazioni:

- sia nella Scuola primaria sia nella secondaria di primo grado l'argomento "ecosistema", inteso come sistema in equilibrio dinamico, costituito da elementi abiotici e biotici e dalle interrelazioni che si intrecciano fra loro, fa parte della programmazione curricolare dell'area scientifica;

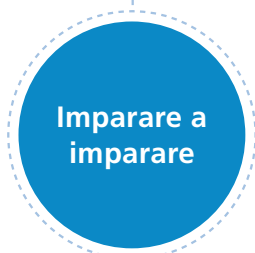
- nella percezione comune del "corso d'acqua", immaginando quali forme di vita possa ospitare questo ambiente, spesso ci si limita a pensare all'ittiofauna, ignorando la biodiversità invece presente: questa mancanza di comprensione del valore di un ecosistema porta sovente a una sua "sottovalutazione" e quindi a una visione dell'elemento-acqua come semplice risorsa da sfruttare, senza tenere presenti le dinamiche che regolano l'ecosistema-acqua;

- la "sottovalutazione" degli ecosistemi acquatici, che spesso diventa "svalutazione", porta a scelte fatte - o lasciate fare - superficiali e affrettate.

Il percorso "Acqua viva" punta invece a evitare questo rischio e a valorizzare uno degli elementi caratterizzanti il paesaggio della nostra provincia.



- esplorare l'ambiente di vita attraverso i cinque sensi e in tempi diversi
- raccogliere reperti e dati
- individuare caratteristiche e proprietà di un elemento e di un fenomeno



- catalogare dati e informazioni
- raggruppare e classificare secondo criteri stabiliti
- riconoscere analogie e diversità tra i viventi e distinguerne le caratteristiche
- individuare relazioni tra elementi, ambienti, esseri viventi/non viventi e l'azione modificatrice dell'uomo

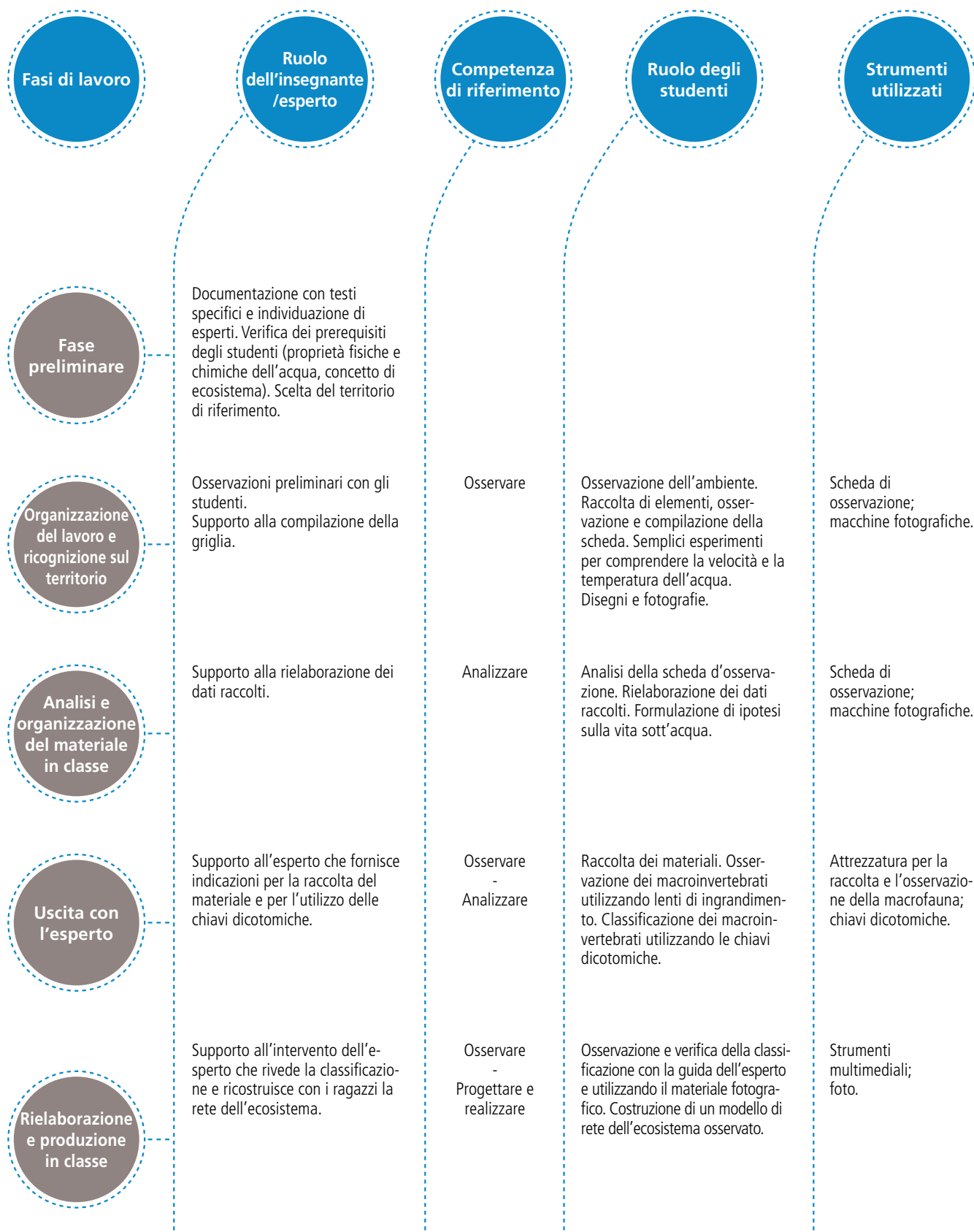


- eseguire un percorso nello spazio fisico e grafico e orientarsi su mappe
- utilizzare materiali e strumenti
- essere in grado di documentarsi sulle problematiche scientifiche, ambientali e paesaggistiche
- individuare possibili interventi per la soluzione di situazioni problematiche
- progettare e realizzare esperienze, esperimenti, manufatti

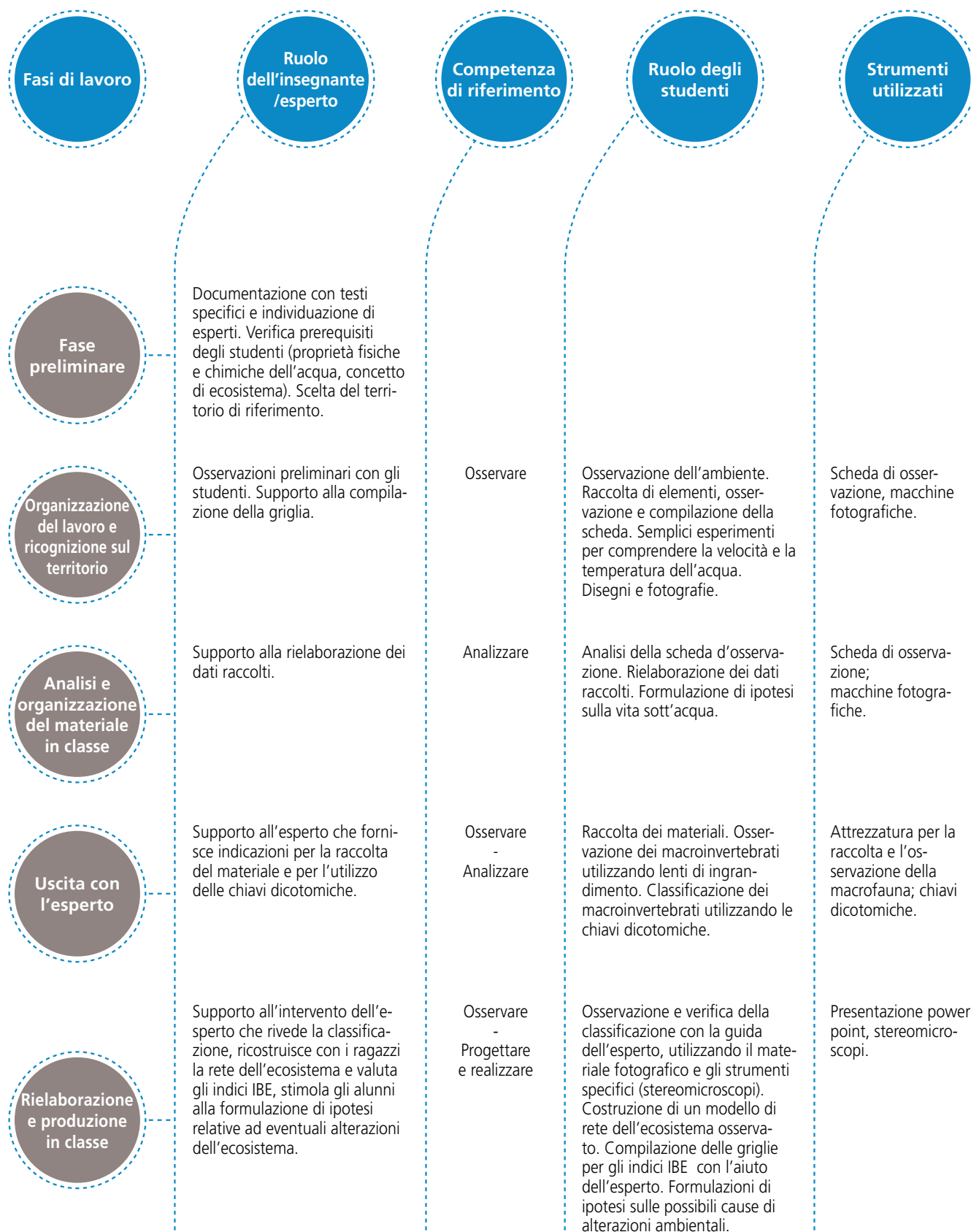


scoperta guidata

# Scuola primaria



## Scuola secondaria di primo grado



Luoghi  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
l'acqua

*Il repertorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellinese*

**Museo civico di Storia  
naturale di Morbegno**

via Cortivacci 2 – Morbegno  
<http://associazioni.provincia.so.it/museomorbegno/>

Il museo offre supporto alle scuole per l'approfondimento del tema dell'acqua in ambito scientifico grazie alle collezioni, alla strumentazione e all'offerta didattica correlata (laboratori e percorsi sul territorio).

In particolare:

- il percorso laboratoriale "Ecosistema torrente" (escursione sul territorio + laboratorio presso il museo)
- aula didattica con cinque microscopi binoculari
- collezione entomologica
- pubblicazioni specialistiche mirate.

**Acquario Civico di Milano**

viale Gadio 2 – Milano  
<http://www.acquariocivicomilano.eu>

L'acquario di Milano presenta diverse sezioni che ricostruiscono diversi ambienti acquatici della Valtellina:

- i torrenti montani
- i laghi alpini e d'alta quota
- gli ambienti umidi d'alta quota
- i fiumi montani.

**Riserva Naturale Pian di Spagna  
Lago di Mezzola**

[www.piandispagna.it](http://www.piandispagna.it)

Zona umida di importanza internazionale dove è possibile leggere nel territorio i cambiamenti che hanno interessato i corpi d'acqua presenti (fiumi, laghi) dalla fine delle grandi glaciazioni in poi.

**Uffici Tecnici Comunali**

Possono essere utili per reperire informazioni sugli interventi effettuati sul corso d'acqua di cui ci si sta occupando e sulle modalità di gestione del ciclo idrico integrato locale.

**S.EC.AM. S.P.A.**

Società per l'Ecologia e l'Ambiente  
via Trieste 36/A - 23100 Sondrio  
[www.secam.net](http://www.secam.net)

Molti acquedotti e depuratori sono gestiti da questa società.

**Unione Pesca Sportiva  
della Provincia di Sondrio**

via Fiume 85 - 23100 Sondrio  
[www.unionepeccasondrio.it](http://www.unionepeccasondrio.it)  
Collabora alla gestione dell'ittiofauna ed esegue monitoraggi sullo stato di salute dei corpi d'acqua in provincia di Sondrio.

**Provincia di Sondrio  
Settore Agricoltura, Ambiente,  
Caccia e Pesca**

[www.provincia.so.it](http://www.provincia.so.it)

Regolamenta la gestione della fauna ittica e predispone le carte ittiche provinciali.

**Azienda Sanitaria Locale della  
Provincia di Sondrio**

Esegue regolarmente le analisi sulla qualità dell'acqua potabile degli acquedotti comunali.

**ARPA Lombardia**

Dipartimento di Sondrio  
via Stelvio, 35/A, 23100 - Sondrio  
<http://ita.arpalombardia.it>  
Esegue controlli sugli acquedotti e monitoraggi dei corsi d'acqua.

# Acqua buona, fontane e lavatoi

Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica

## Introduzione

Riflettere sull'“acqua buona”, dispensatrice di vita, ha condotto noi docenti del gruppo “area linguistico-espressiva-antropologica” a porre attenzione a quelle forme che, tra natura e cultura, segnano e caratterizzano la vita delle nostre comunità e del nostro territorio.

Ci occuperemo di fontane e lavatoi.

Le motivazioni alla base della nostra proposta didattica, rivolta ad alunni della Scuola primaria e della Scuola secondaria di primo grado, sono le seguenti: individuare le tipologie e le collocazioni nei diversi contesti, indagare le relazioni tra funzionalità e decoro, nonché individuare il valore sociale e simbolico, e riconoscerne infine la dimensione di bene pubblico.

Si è ritenuto opportuno differenziare il lavoro in relazione ai diversi ordini di scuola.

Il percorso, sviluppato in una logica di rete, di partenariato e di co-progettazione, si inserisce in un progetto di ampio respiro legato alla conoscenza della propria cultura di appartenenza e di formazione alla tutela attiva e alla valorizzazione del paesaggio della nostra provincia. Esso mira all'acquisizione di una metodologia di base per la lettura, lo studio e l'interpretazione di presenze e segni significativi del paesaggio stesso.

Fontane e lavatoi, espressioni al tempo stesso della vita pubblica e collettiva, elementi funzionali e ornamentali, luoghi d'incontro e di memorie, diventano l'occasione per una riflessione sull'“acqua buona”, perfetta sintesi di bene materiale e immateriale.

La fontana, come contenitore ultimo di un bene essenziale alla nostra sopravvivenza, da sempre caratterizza l'ambiente urbano e rurale, ne costituisce un elemento distintivo. Non solo mezzo per l'approvvigionamento pubblico dell'acqua sin dall'antichità ma anche vero e proprio monumento civile. Testimone del lavoro continuo dell'uomo, diviene un condensato di sapienza tecnica e, nei secoli, anche manufatto architettonico di pregio. Simbolo della socialità, dello scambio intergenerazionale, ancora oggi restituisce significati, bellezza e memoria.

Il lavatoio racconta il duro lavoro delle donne: *...“insaponare, strofinare, lasciare agire la saponata, risciacquare e strizzare”*<sup>1</sup>; mentre si ri-

univano per fare il bucato, si incontravano in un regno tutto al femminile dove i racconti e le chiacchiere allietavano un lavoro oggi pressoché scomparso.

Gli alunni, grazie alle attività di consultazione di testi e vecchie fotografie, uscite sul territorio per la localizzazione dei manufatti, interviste, disegni e nuove immagini, saranno stimolati all'osservare e al conoscere, al fare e all'interpretare, al comunicare. Saranno infine condotti a sviluppare maggior consapevolezza delle forme di vita del passato e a riflettere sui valori della comunità.

I docenti condurranno il percorso privilegiando l'apprendimento cooperativo, dunque utilizzando la modalità del lavoro di gruppo per raggiungere obiettivi comuni.

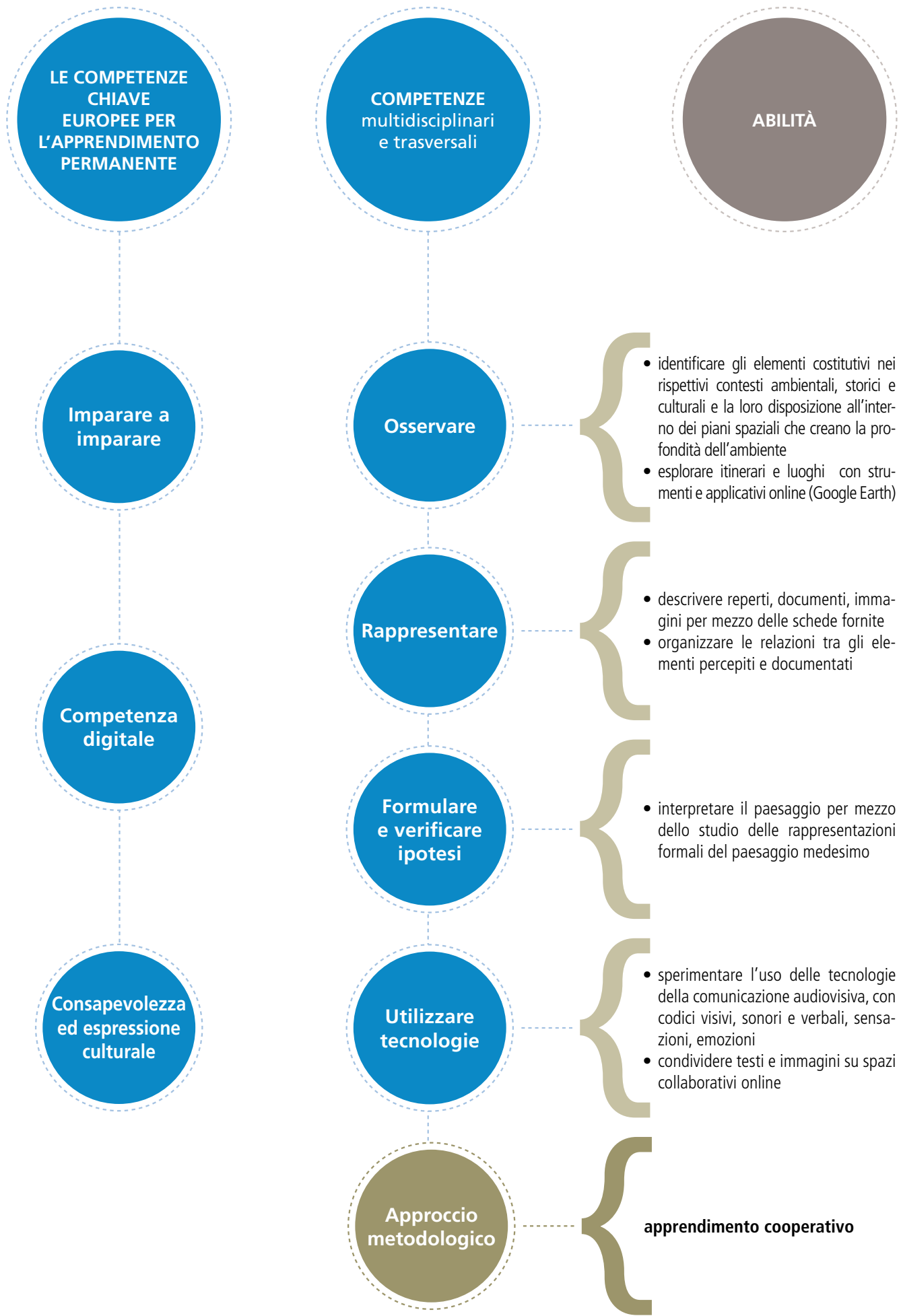
In una prima fase il lavoro si articolerà attraverso l'individuazione dei manufatti, la raccolta di dati e documenti, l'analisi degli elementi raccolti, la produzione di schede cartacee e prodotti multimediali.

In una successiva fase, legata alla presentazione dei lavori, gli alunni potranno consolidare il legame con il territorio e sperimentare forme di cittadinanza attiva.

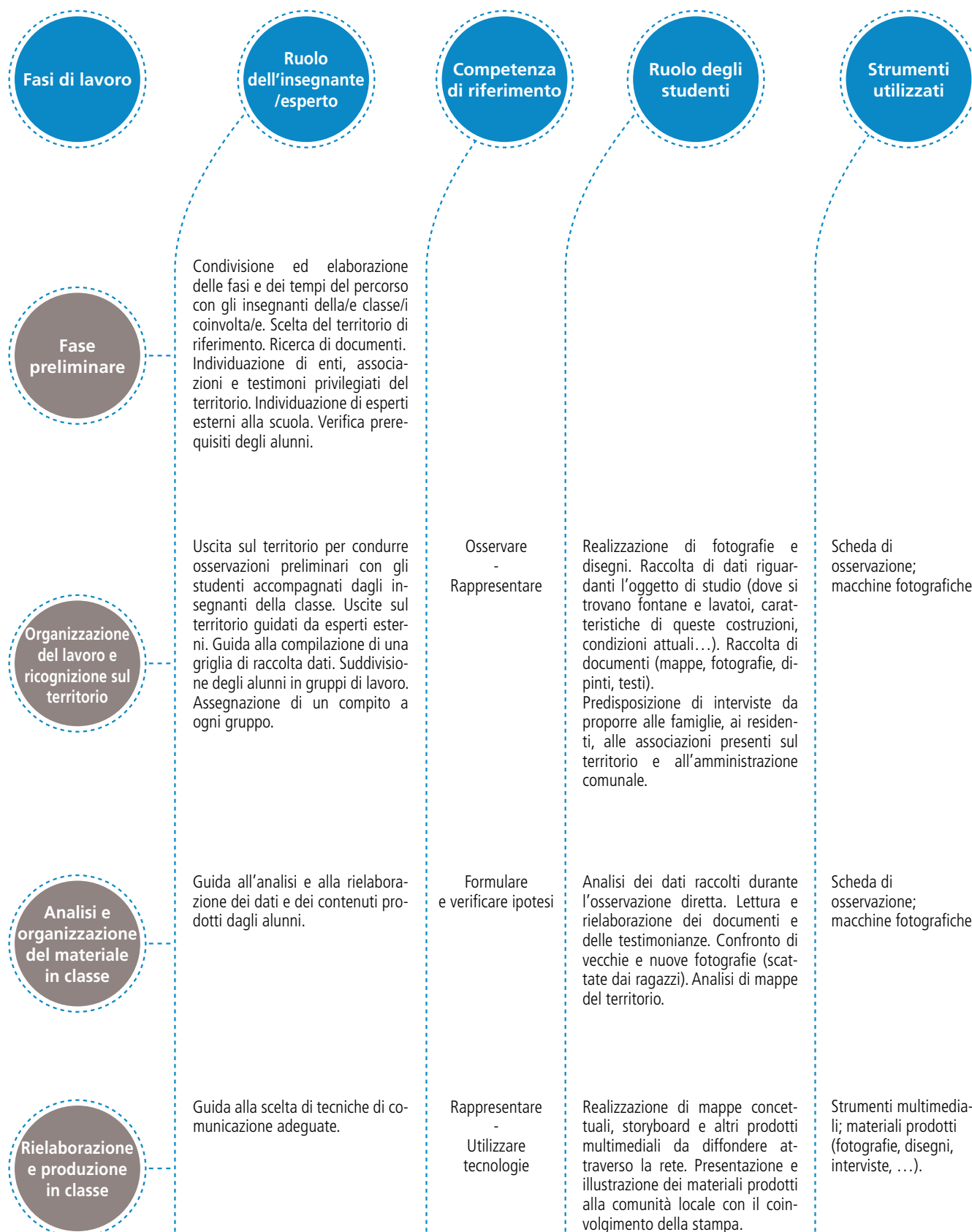
Il percorso, per le sue caratteristiche, può essere replicato per il riconoscimento e la valorizzazione di altre tipologie di beni artistico-culturali della Valtellina e della Valchiavenna.

1 - Ciapponi Landi B., “Un viaggio nella memoria”, in Aa.Vv., *Fontane di Valtellina e di Valchiavenna*, Nodolibri, Como 2006.

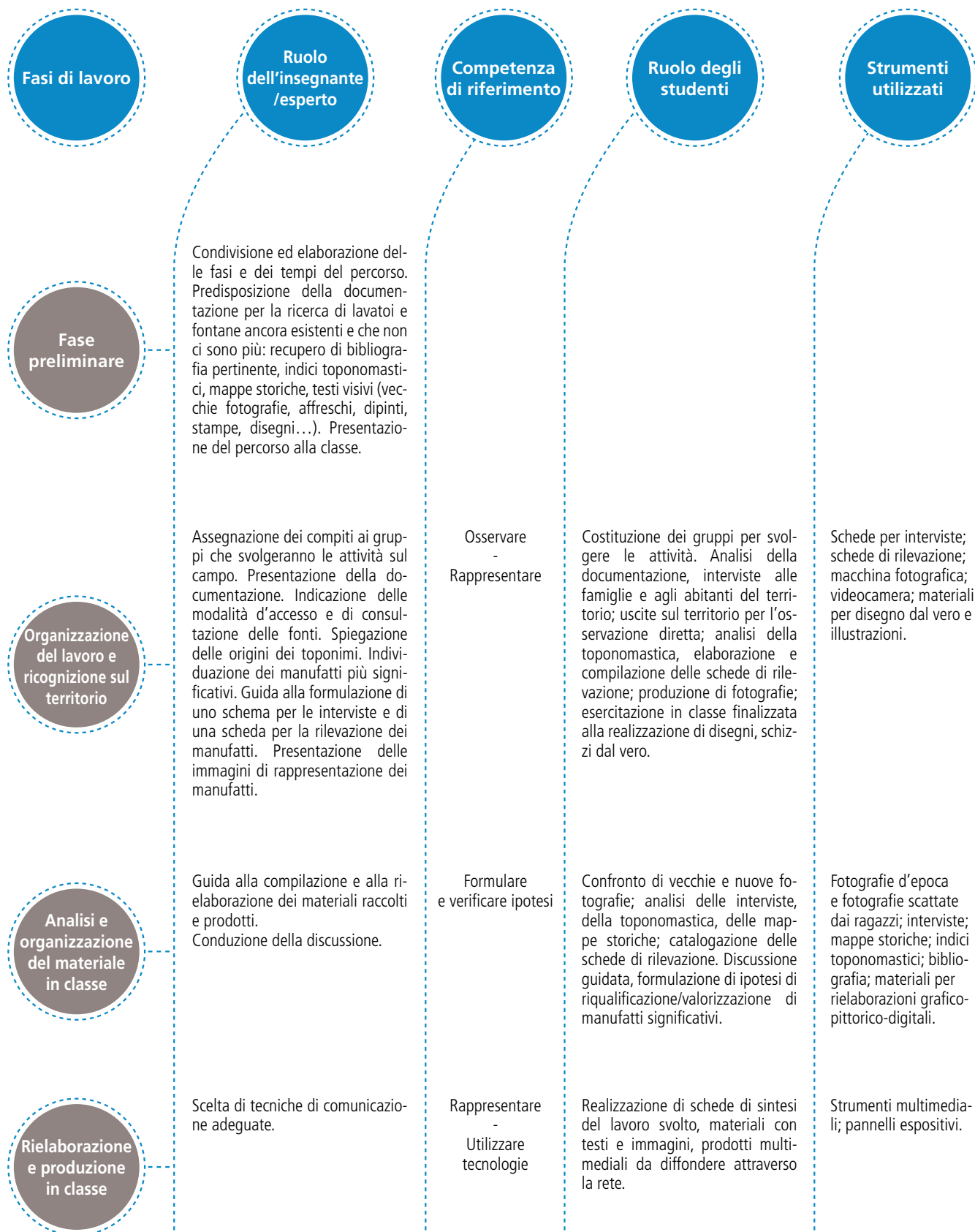




# Scuola primaria



# Scuola secondaria di primo grado



Luoghi,  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
fontane e  
lavatoi

*Il repertorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellinese*

### Museo Vallivo Valfurva

piazza Forba 1 - S. Antonio Valfurva  
[www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-valfurva/](http://www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-valfurva/)

Il museo offre supporto alle scuole per la ricerca e l'individuazione dei luoghi dei numerosi lavatoi, fontane e sorgenti del territorio della Valfurva.

Si segnala l'archivio del museo che raccoglie fotografie di fine '800 del territorio della Valfurva.

Interessanti le fotografie di fontane in pietra (a Uzza e Teregua) e in legno (a S. Caterina), le diverse diapositive e fotografie degli anni '70 di fontane in cemento, sasso e legno e donne che lavano al torrente; inoltre la fotografia di una cappelletta, con sorgente sottostante, legata a episodi di superstizione e stregoneria.

Infine il quaderno di una bambina della scuola elementare, classe 1892, che riporta il tema: "Come si faceva il bucato".

A disposizione delle scuole la biblioteca dell'Associazione Museo Vallivo della Valfurva.

### Ecomuseo della Valgerola

via Nazionale 31, Gerola Alta  
[www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/ecomuseo-della-valgerola/](http://www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/ecomuseo-della-valgerola/)

L'Ecomuseo offre supporto alle scuole per la ricerca e l'individuazione dei numerosi lavatoi, fontane e sorgenti nel territorio della Valgerola.

- Fontane perdute: ricerca e documentazione di vecchie fotografie del paese legate alle fontane.
- Analisi delle fontane e della loro distribuzione nei paesi, analisi delle tecniche costruttive e dimostrazione della lavorazione delle "nuove" fontane fatte con tronchi di legno.
- Le diverse forme dei lavatoi della Valgerola: vasca unica aperta, vasca doppia per lavaggio e risciacquo, vasche multiple indipendenti, strutture aperte e strutture coperte, il lavatoio di Gerola all'interno di una grande struttura chiusa, vasche in pietra e sasso, zone per l'abbeverata, zone per l'accensione del fuoco per produrre la liscivia, ...
- Il lavatoio sul torrente Bitto: l'utilizzo di entrambe le risorse idriche per la-

vare i panni.

- Tecniche del trasporto dell'acqua.
- Tecniche di lavaggio dei panni: produzione di sapone e liscivia (piccolo allestimento nel lavatoio di Gerola).
- Il "funtanin" di Gerola: un'antica fonte nel centro di Gerola utilizzata per l'approvvigionamento d'acqua nelle case e il suo legame con la storia. Nelle vicinanze sono stati trovati resti della lavorazione del ferro e un reperto archeologico (custodito presso la "Casa del Tempo") considerato una probabile indicazione della fonte.

Si segnala inoltre il "Progetto di recupero dei lavatoi della Valgerola: Sacco, Rasura, Pedesina, Gerola e frazioni: perché recuperare e mantenere strutture inutilizzate?". Sono a disposizione delle scuole la documentazione fotografica prima e dopo il recupero e le testimonianze orali di chi ancora oggi utilizza il lavatoio.

Luoghi,  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
fontane e  
lavatoi

*Il reportorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellino*

#### **Lavatoi della Valfurva**

Il lavatoio nella frazione di Teregua.  
La fontana di Uzza, in origine costituita da due vasche.  
La Cappelletta situata nella frazione di Madonna dei Monti con sorgente sottostante che ricorda un episodio di stregoneria.

#### **Fontane artistiche del passato**

Il lavatoio e la fontana di piazza Luini a Ponte in Valtellina.  
La fontana della piazza del Santuario di Madonna di Tirano.

La fontana di piazza Cavour a Tirano con il monumento alla storia localmente noto come "Maria Luisa" opera di G. Croff.

La piazza Tre Fontane di Morbegno e le sue vicissitudini.

#### **Fontane artistiche moderne**

Esse perdono l'antica funzionalità e diventano monumento. Ne sono un esempio: *Il Cucchiaio* di Morbegno; la fontana in piazza della stazione a Tirano dedicata a Luigi Torelli e le numerose fontane realizzate a Son-

drio nel secolo scorso. Ricordiamo tra le altre: L. Benetti, *La Previdenza e La Fortezza*; M. Negri, *Colonna dell'Adda*; L. Massari - R. Bricalli, *Monumento AMNIL*; P. Stefanelli, *Rotonda*; G. Galimberti, *Fontana mobile* di piazza Rodovljica; I. Parisi, *Fontana della Camera di Commercio*; L. Caccia Dominioni, *Fontana di via Dante*.



## TEMA

## ARGOMENTI

### Migrazioni

- cambiamenti climatici
- glaciazioni e origine delle migrazioni
- principali vie di migrazione (fiume, passi alpini)
- aree palustri: elemento del paesaggio per la sosta dei migratori e ostacolo per l'uomo
- migrazione di contadini, pastori e animali
- Valtellina terra di emigrazione (verso le grandi città italiane, America, Australia, ...)
- Valtellina terra di immigrazione religiosa (i riformati)
- i tesori degli emigranti (arredi e suppellettili delle nostre parrocchie)

### Vie antiche in disuso

- passi alpini non più utilizzati come vie principali di traffico e commercio
- antichi sentieri
- antichi segnali (cippi, ometti)
- cambiamenti climatici
- santelle e cappelle che proteggevano gli antichi sentieri

### Passi alpini

- S. Marco, Aprica, Muretto, Stelvio e passi secondari delle diverse valli laterali
- antiche strade
- sentieri del contrabbando
- commercio e scambi tra popoli

### Vie dei pellegrini

- verso i santuari valtellinesi
- verso chiese miracolose
- "Vie dei morti"
- i santi protettori dei viandanti (S. Cristoforo, S. Rocco)

### Vie delle guerre

- ruolo della Valle come via di transito per gli eserciti europei nei secoli passati
- guerre mondiali: antiche trincee, linee di fuoco e di difesa
- la Linea Cadorna

# TEMA

# ARGOMENTI

## Antico sistema postale

- le strade
- i mezzi di trasporto, le diligenze
- le stazioni di posta (alberghi e cambio dei cavalli)

## La via dei castelli

- antico sistema difensivo della valle
- comunicazione tra i fortilizi

## Nuove strade

- strada statale
- ferrovia
- Strada dello Stelvio
- antichi mezzi di trasporto
- cantieri per la costruzione di strade e dighe
- tecniche costruttive
- ponti
- case cantoniere

## Vie d'acqua e torrenti

- Adda e torrenti

## Vie del commercio

- passi alpini
- Via Priula
- Via Valeriana
- contatti con altri popoli

## Strade del turismo

- nuove strade
- piste da sci



# Gli animali, le piante e il paesaggio: le migrazioni

Percorso didattico per l'area matematico-scientifico-tecnologica

## **Introduzione**

Vie di comunicazione e paesaggio valtellinese: che significato può avere questo binomio in ambito scientifico?

Tale interrogativo è stato il punto di partenza per le riflessioni del nostro gruppo di lavoro: cosa significhi muoversi, spostarsi, migrare per gli esseri viventi, in relazione alla particolare localizzazione geografica della nostra provincia. Sicuramente i fenomeni più noti sono le migrazioni dell'avifauna, che trova nel nostro territorio un luogo dove soffermarsi prima o dopo la traversata delle Alpi. Dalla discussione sono però scaturiti numerosi altri esempi, come le migrazioni dei pipistrelli, gli erratismi locali della fauna, fino ai fenomeni che interessano il regno vegetale, dove non sono i singoli individui a spostarsi, ma gli areali di intere popolazioni, senza dimenticare le introduzioni di specie esotiche sia di flora sia di fauna, dovute all'intervento umano.

Immediatamente è apparsa chiara la relazione fra tutte queste forme di "migrazione" e i fenomeni climatici, che da sempre determinano variazioni nella disponibilità di risorse e di conseguenza influenzano gli spostamenti di uomini, animali e vegetazione, in base alle esigenze ecologiche di ciascuna specie.

Per avvicinare a questi concetti gli studenti, si è deciso di introdurli al percorso con una fase di confronto e discussione che prenda spunto dalle esperienze personali per quanto riguarda il tema del viaggio (confronto sulle vacanze, trasferimento di un nuovo compagno, visione di un film, ...), stimolandoli con la domanda "Perché gli esseri umani si spostano?".

Sempre basandosi sull'esperienza degli studenti e sulle loro conoscenze pregresse, ma anche iniziando a formulare ipotesi, si è stabilito di porre il quesito successivo: "Gli animali e le piante si spostano? Perché?".

Per documentare questa prima fase di lavoro e poterla confrontare con il prodotto finale del percorso è apparso importante dedicarsi insieme agli studenti alla preparazione di materiali che raccolgano le loro ipotesi e le loro riflessioni (testi, disegni, poster, ...).

Il gruppo si è quindi concentrato nell'individuare le risorse che sono disponibili sul territorio per raccogliere materiale informativo e di studio: aree interessate da flussi migratori, carto-

grafia di riferimento, uffici presso i quali reperirla, esperti da coinvolgere lungo il percorso.

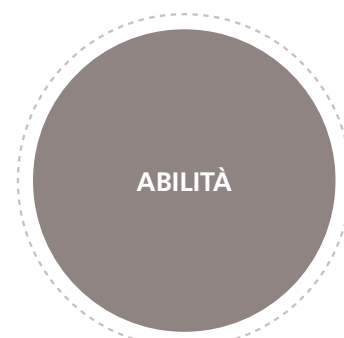
Fortunatamente, in Lombardia, negli ultimi anni sono state definite e cartografate la rete ecologica regionale, quella provinciale relativa alla provincia di Sondrio e, spesso, anche reti a livello comunale. Per la presentazione e l'analisi di queste risorse e del loro significato, in relazione all'argomento di cui si occupa il percorso, si ritiene importante la figura dell'esperto (in particolare dell'esperto museale) che affiancherà il docente in questa fase di lavoro.

Infine, essendo indispensabile il contatto diretto con il paesaggio oggetto di studio, si è deciso di compiere sopralluoghi sul territorio, per verificare di persona come siano fatti "per davvero" i corridoi, i passaggi, gli assi di spostamento individuati nella cartografia tematica e anche per controllare se davvero siano ben conservati e possano consentire a flora e fauna di seguire i propri flussi naturali.

Prima di effettuare queste escursioni, potrebbe essere interessante il confronto tra l'immaginario dello studente e la realtà, chiedendogli ad esempio di disegnare o descrivere come immagina la rete ecologica, che poi andrà a conoscere realmente.

In questa fase, compito degli adulti sarà guidare le riflessioni legate all'influenza antropica sia in chiave di condizionamento dell'ambiente che di tutela dello stesso.

La proposta elaborata è unica per la Scuola primaria e per la Scuola secondaria di primo grado perché per stabilirne il grado di complessità e di approfondimento, tappe e tempi di svolgimento, si ritiene necessaria la conoscenza dello specifico gruppo-classe.



- esplorare l'ambiente di vita attraverso i cinque sensi e in tempi diversi
- osservare oggetti e fenomeni
- osservare i segni dell'impatto antropico sull'ambiente con particolare riferimento allo sviluppo socio-economico



- catalogare dati e informazioni
- riconoscere analogie e diversità tra i viventi e distinguerne le caratteristiche
- confrontare fra loro ecosistemi diversi
- individuare e comprendere relazioni tra elementi, ambienti, esseri viventi/non viventi e l'azione modificatrice dell'uomo
- analizzare trasformazioni ambientali e individuarne cause e conseguenze



- organizzare dati e informazioni con rappresentazioni iconiche ordinate per modalità (pittogrammi, diagrammi,...)
- rappresentare la complessità dei fenomeni e dei sistemi in molteplici modi: disegni, descrizioni orali e scritte, simboli, tabelle, grafici, semplici simulazioni, formalizzazioni, usando linguaggi specifici

LE COMPETENZE  
CHIAVE  
EUROPEE PER  
L'APPRENDIMENTO  
PERMANENTE

COMPETENZE  
multidisciplinari  
e trasversali

ABILITÀ

Competenza  
matematica e  
competenza di  
base in scienze e  
tecnologia

Formulare  
e verificare  
ipotesi

- raccogliere e selezionare informazioni e dati utili alla formulazione di ipotesi sullo svolgimento di un evento
- verificare le ipotesi formulate per mezzo di esperienze dirette
- confrontare i risultati ottenuti e integrarli con spiegazioni e/o testi specialistici

Imparare a  
imparare

Progettare e  
realizzare

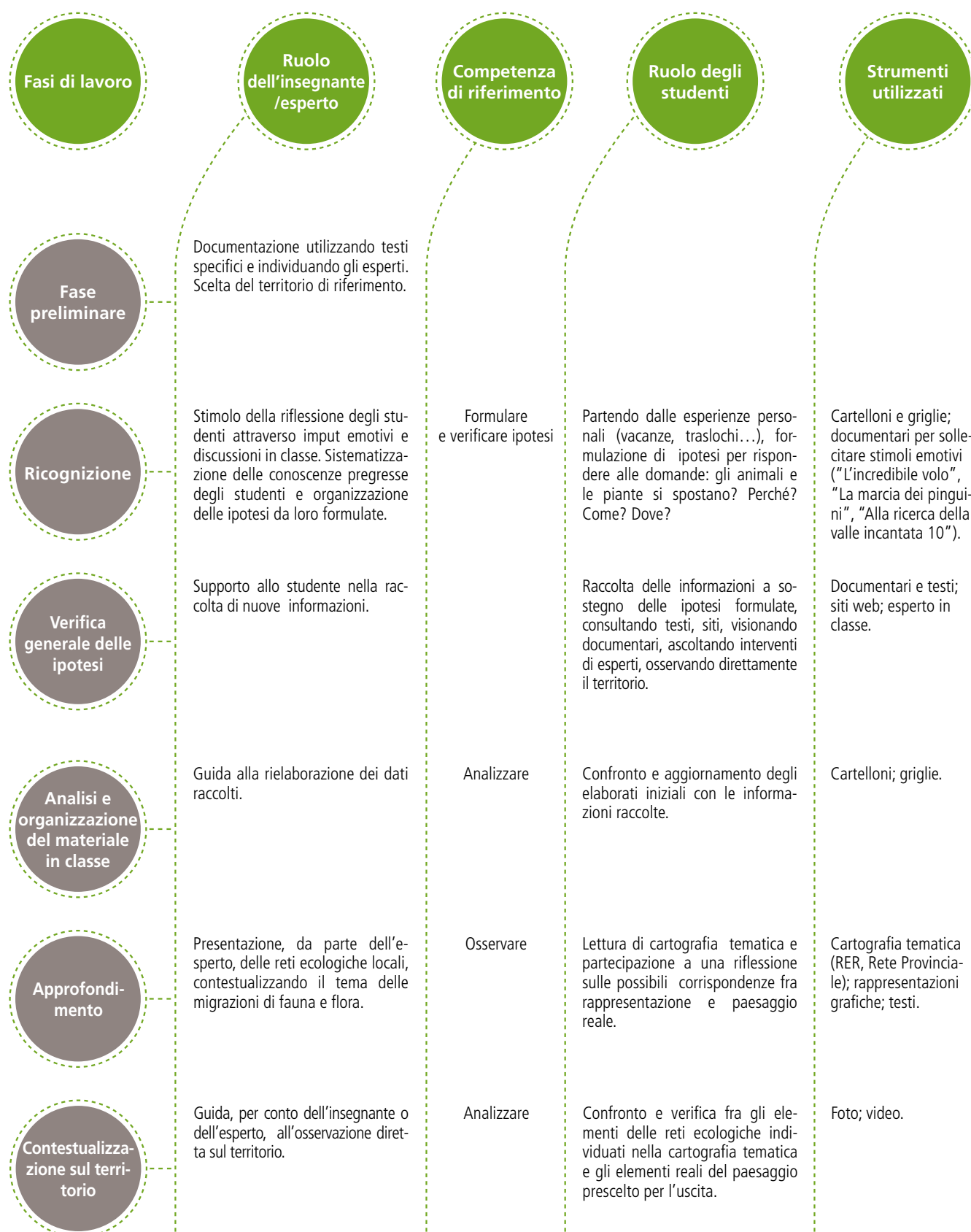
- eseguire un percorso nello spazio fisico e grafico e orientarsi su mappe
- utilizzare materiali e strumenti
- eseguire procedure date; individuarne criteri ed elementi; formularne di nuove

Competenze  
sociali e civiche

Approccio  
metodologico

scoperta guidata

## Scuola primaria e secondaria di primo grado



Luoghi  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
le vie delle  
migrazioni

*Il repertorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellinese*

**Museo civico di Storia  
naturale di Morbegno**

via Cortivacci 2 – Morbegno  
<http://associazioni.provincia.so.it/museomorbegno/>

Il museo offre supporto alle scuole per l'approfondimento del tema delle migrazioni in ambito scientifico grazie alle collezioni, la strumentazione e l'offerta didattica correlata (laboratori e percorsi sul territorio).

In particolare:

- collezione ornitologica
- pubblicazioni specialistiche mirate.

**Giardino Botanico Rezia**

Via Sertorelli 23032 - Bormio  
[www.ortobotanicoitalia.it/lombardia/rezia/](http://www.ortobotanicoitalia.it/lombardia/rezia/)

Per studiare sul campo l'evoluzione delle popolazioni vegetali in Valtellina e i cambiamenti di areale delle singole specie nel tempo.

**Giardino Botanico Orobie**

Località Sona, Val di Lemme di Tartano  
[www.parcorobievalt.com/visitare/giardino\\_botanico.php](http://www.parcorobievalt.com/visitare/giardino_botanico.php)

Per studiare sul campo l'evoluzione delle popolazioni vegetali in Valtellina e i cambiamenti di areale delle singole specie nel tempo.

**Riserva Naturale Pian di Spagna  
Lago di Mezzola**

[www.piandispagna.it](http://www.piandispagna.it)

Zona umida di importanza internazionale per il passaggio e la sosta dell'avifauna migratrice.

**Rete Ecologica Regionale (RER)**

[www.sistemiverdi.regione.lombardia.it](http://www.sistemiverdi.regione.lombardia.it)  
Sito della Regione Lombardia dove reperire materiali e informazioni sul sistema di corridoi e reti naturali da tutelare per consentire gli spostamenti della fauna.

**Provincia di Sondrio - Settore  
Agricoltura, Ambiente, Caccia  
e Pesca**

[www.provincia.so.it](http://www.provincia.so.it)

Materiali relativi alla rete ecologica provinciale.

**Rete Natura 2000**

[www.regione.lombardia.it](http://www.regione.lombardia.it)

Sito della Regione Lombardia dedicato alla rete di aree tutelate allo scopo di preservare la biodiversità e le reti ecologiche.

# La Grande Guerra

Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica

## Introduzione

Il percorso intende promuovere una cultura storica del territorio più completa e approfondita utilizzando le "tracce" che possono diventare "fonti", vale a dire strumenti per produrre conoscenza storica. Le tracce prese in considerazione sono quelle della Prima guerra mondiale, combattuta in alta quota sullo Stelvio per il controllo dei valichi e delle valli sottostanti.

Le caratteristiche dell'ambiente montano e l'assenza di attività produttive e turistiche hanno permesso di conservare sul territorio numerose e significative testimonianze della guerra: mulattiere, sentieri, trincee, camminamenti, postazioni, caverne, ricoveri. Queste tracce materiali di attività umane del passato, presenti ancora nello spazio fisico del territorio valtellinese, possono facilitare la collocazione del presente in una prospettiva storica. Inoltre educare all'uso delle tracce significa fare esperienza relativamente a come si costruisce la narrazione storica.

I destinatari principali del progetto sono gli alunni delle classi terze della Scuola secondaria di primo grado, il cui curriculum di storia prevede lo studio della Prima guerra mondiale. Naturalmente anche gli alunni della Scuola primaria, con opportuni accorgimenti, potranno realizzare il percorso.

## Le tracce: la storia visibile

Il percorso prevede un'uscita sul territorio, al Passo dello Stelvio, nel luogo autentico dell'evento storico, dove molti elementi, anche particolari, possono essere visti e sentiti solo dal vivo. Il sopralluogo dovrà avere un carattere esplorativo e mantenere una dimensione di scoperta per evitare il rischio che si riduca a essere una generica attività di ricerca e di documentazione.

La scoperta guidata è proposta quale approccio metodologico poiché risulta funzionale al fine di creare uno scenario di apprendimento aperto, e per favorire negli alunni responsabilità e capacità nell'apprendere a compiere le proprie scelte.

Di fronte a un paesaggio carico di emozioni e di significati, gli alunni saranno invitati a individuare e formulare ipotesi, domande e possibili soluzioni. Per favorire la loro attività potranno essere utilizzate schede con "domande stimo-

lo" e carte tematiche con indicazioni operative. Sarà necessario favorire l'utilizzo di alcuni strumenti digitali (macchina fotografica, videocamera, tablet) per raccogliere informazioni sul luogo e per organizzare i materiali e i lavori prodotti dai ragazzi. L'impiego di strumenti e ambienti digitali on line rende più agevole la comprensione delle relazioni tra conoscenze storiche e tracce presenti sul territorio.

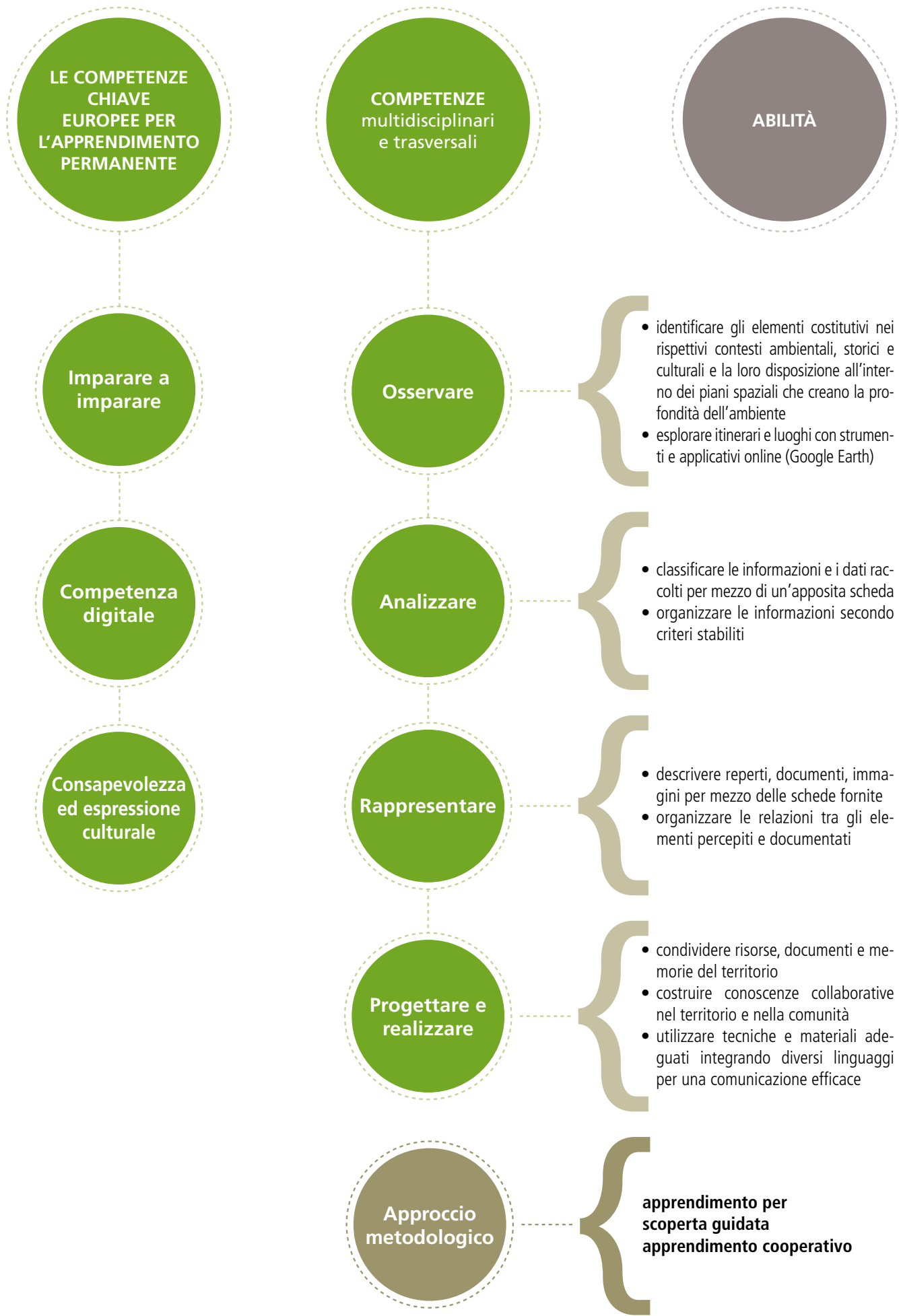
## La didattica al museo

Alla visita del luogo-evento si affiancherà la visita a un museo dove alcune "tracce" (oggetti, materiali) relativi alla Grande Guerra sono conservati ed esposti. Le testimonianze presenti sono risorse per fornire informazioni, ma richiedono di essere "interrogate" al fine di produrre informazioni significative. Sarà importante favorire la curiosità e l'interesse degli alunni che dovranno osservare e analizzare i reperti. Sarà utile utilizzare schede che facilitino l'osservazione degli oggetti.

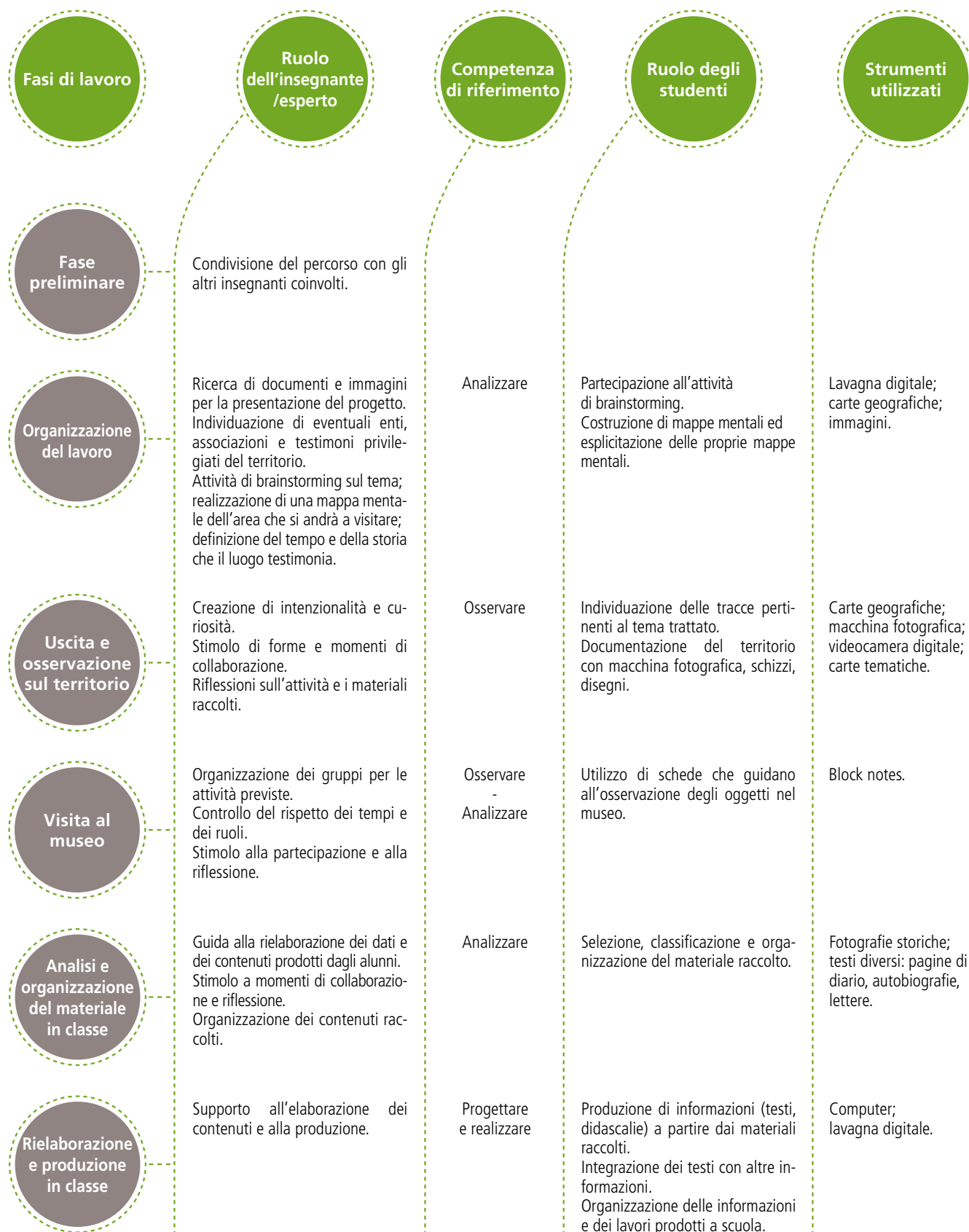
Successivamente le informazioni raccolte sul territorio e nel museo saranno organizzate. Si potranno inoltre stabilire le relazioni tra le conoscenze acquisite in occasione del sopralluogo e della visita con le informazioni ricavate dalle testimonianze presenti nel museo.

Questo lavoro di rielaborazione potrà essere documentato per mezzo di programmi di presentazione, produzioni multimediali, oppure in un ambiente on line.

Per quest'ultima fase l'apprendimento cooperativo è proposto quale approccio metodologico poiché permette di valorizzare le diverse abilità dei ragazzi e aiuta a costruire e consolidare le relazioni positive tra gli stessi alunni che partecipano all'attività.

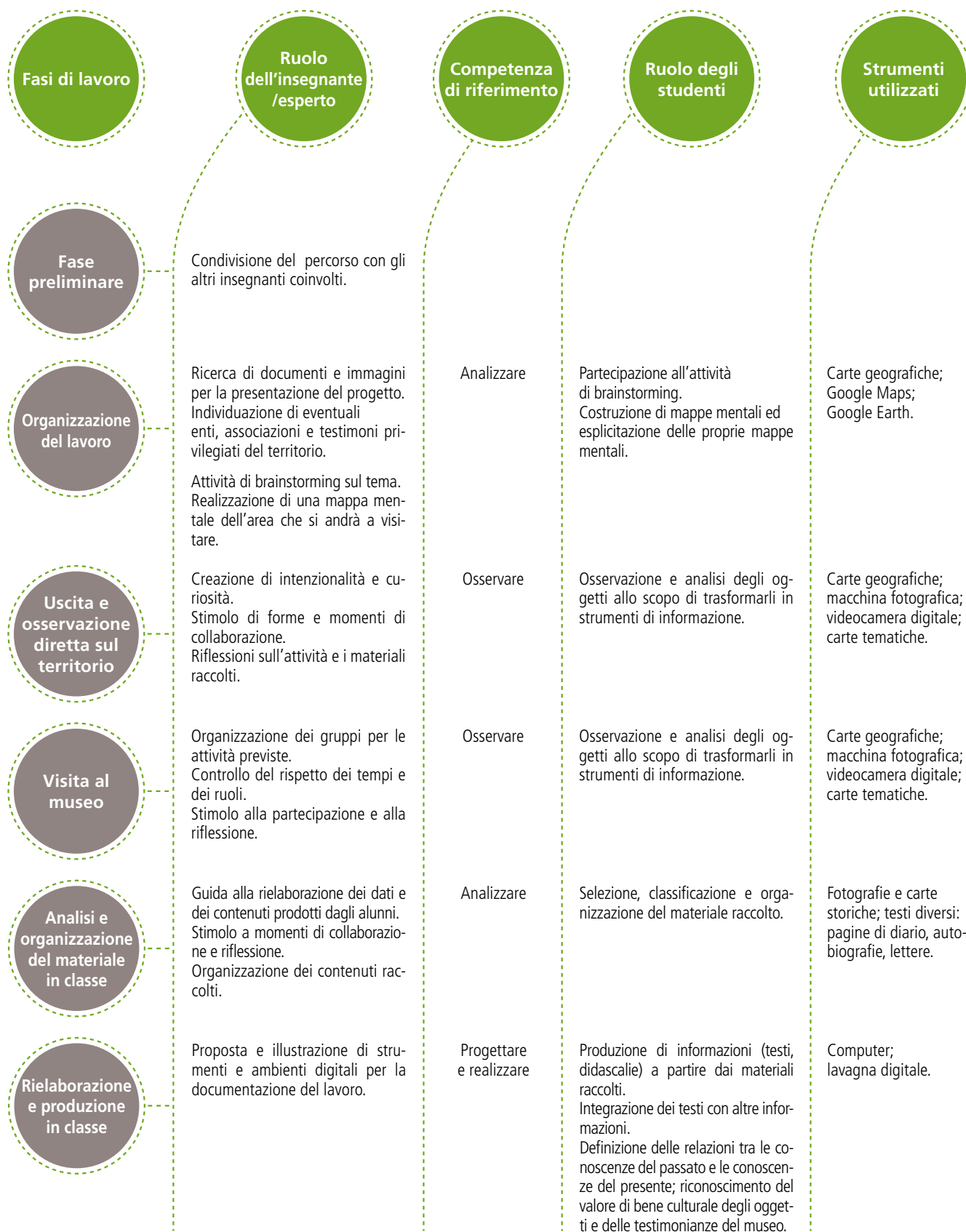


# Scuola primaria





## Scuola secondaria di primo grado



Luoghi,  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
la Grande  
Guerra

*Il repertorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellinese*

## MUSEI

### Forte Venini

#### Dossaccio di Oga - Valdisotto

Il forte Dossaccio o forte Venini a Oga, collegato con le fortificazioni del Monte Scale, è una fortificazione della Grande Guerra, realizzata a 1800 m di quota tra il 1909 e il 1912 e faceva parte di una vasta rete difensiva alpina, la "Linea Cadorna". Venne costruito allo scopo di difendere il territorio italiano da eventuali attacchi austro-ungarici.

Ancora operativo durante la seconda Guerra Mondiale, il forte di Oga fu disarmato nel 1958, quando l'esercito decise di lasciarlo definitivamente, ritenendone esaurita la funzione.

Oggi il Forte è in parte adibito a museo della Grande Guerra ed è aperto ai visitatori.

### Museo Vallivo Valfurva

piazza Forba 1 - S. Antonio Valfurva  
[www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-valfurva/](http://www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-valfurva/)

Il museo offre supporto alle scuole per la ricerca e l'individuazione dei luoghi della Grande Guerra in Alta Valtellina.

Il museo di Valfurva ha una sezione dedicata alla Guerra Bianca (la guerra combattuta ad alte quote sulle vette del gruppo Ortles Cevedale) dove si possono osservare numerosi reperti, tutti provenienti dal fronte militare Stelvio-Gavia: mitragliatrici, fucili, baionette, frammenti di bombe di vario

calibro, filo spinato, lanterne, picconi, tranciafili, gavette, elmetti, slitte, barelle portaveriti, scale, tute mimetiche, portavivande, stufe, bandiere da segnalazione.

Sono conservati inoltre alcuni cimeli personali del capitano Arnaldo Berni: passamontagna, cappello d'alpino, occhiali, borraccia, calcio del moschetto.

Per quanto riguarda il materiale d'archivio il museo dispone di una ricca biblioteca e di una raccolta di un centinaio di diapositive tratte da pubblicazioni che illustrano le postazioni strategiche, le baracche, l'abbigliamento dei soldati, le strade militari, le gallerie scavate nel ghiaccio, le teleferiche, il trasporto dei materiali, l'impiego dei muli e dei cani da slitta. Altre fotografie documentano il passaggio e la permanenza dei soldati in Valfurva. Interessanti anche alcune copie di delibere e ordinanze del Comune di Valfurva emesse durante il periodo bellico.

Si segnala inoltre il documentario: *Su tutte le vette è pace* (Y. Gianikian e A. Ricci Lucchi, 1998), che propone un montaggio di suggestivi filmati d'archivio dedicati alla vita dei soldati in quota.

### Museo Carlo Donegani - Passo dello Stelvio

[www.popso.it/donegani](http://www.popso.it/donegani)

Il museo, nella sezione dedicata alla Grande Guerra, raccoglie numerosi reperti storici e materiale fotografico

che documentano la vita delle truppe italiane impegnate su questo durissimo fronte.

### Ecomuseo della Valgerola

[www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/ecomuseo-della-valgerola/](http://www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/ecomuseo-della-valgerola/)

Nel territorio dell'Ecomuseo sono presenti numerose testimonianze tra fortificazioni, trincee, gallerie e alloggiamenti che si trovano sulla Linea Difensiva Cadorna: Bocchetta di Stavello e Pizzo Rotondo; Bocchetta di Trono; Bocchetta di Salmurano; Passo del Verobbio (Bomino).

Poiché questi luoghi si trovano in alta quota e sono difficilmente accessibili, la visita è sconsigliata alle scuole.

L'Ecomuseo offre comunque la possibilità di consultare numerosi materiali documentari e fotografici relativi alle testimonianze presenti.

### Selezione di beni sul territorio

- Tratto della strada militare dell'Ables, da Uzza a Solazz (Valfurva), da percorrere accompagnati dai volontari alpini.
- Postazioni e trincee nei dintorni del rifugio Forni (Santa Caterina Valfurva).
- Batteria Corazzata Sertoli ai Canali - Tirano.

# Il servizio postale in Valtellina

Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica

## Introduzione

Il progetto ha lo scopo di aiutare gli alunni a cogliere negli elementi che caratterizzano il paesaggio naturale e antropico i segni e le testimonianze della cultura di appartenenza.

Vivendo in un'epoca caratterizzata dalla rapidità delle informazioni che ci raggiungono attraverso la radio, la televisione, la rete internet e il cellulare, con fatica riusciamo a immaginare un tempo in cui le notizie venivano diffuse solamente per mezzo della posta e con la velocità consentita dal trasporto a piedi, a cavallo o utilizzando carri e carrozze. Partendo dalle tracce del passato, ancora presenti sul territorio, gli alunni saranno motivati a ricostruire il percorso delle vecchie diligence, impiegate per il trasporto della posta e dei viaggiatori, che attraversavano la nostra valle sostando negli antichi alberghi della Posta.

Il tema contiene numerosi spunti di approfondimento, che si prestano a un'analisi in chiave multidisciplinare.

Tra questi:

- le strade nel passato: i tragitti che cambiano, la viabilità e la pericolosità del viaggio, i mezzi di trasporto, i passi alpini del nostro territorio per far circolare informazioni, persone e merci
- le stazioni di Posta come luoghi di incontro, dove si cambiavano i cavalli, si scambiava la posta, si trovava alloggio, e che progressivamente si trasformano in locande o alberghi della Posta, visti anche quale trasformazione degli antichi xenodochi medievali che accoglievano i viandanti
- l'importanza, per l'evoluzione del servizio postale e per i trasporti nel nostro territorio, dell'apertura della strada dello Stelvio progettata da Carlo Donegani, e il ruolo svolto dalle case cantoniere
- l'utilizzo di antichi mezzi, quali le diligence, per il trasporto della corrispondenza e delle persone, elemento non secondario per lo sviluppo del turismo; quella oggi conservata al Museo civico di Bormio svolgeva servizio sui tornanti che portavano alla Stelvio e di lì fino in Tirolo.

Sotto il profilo del metodo si intendono seguire i seguenti approcci:

- metodo pluridisciplinare agli oggetti di studio
- personalizzazione degli apprendimenti sia nel senso di costruzione di unità di apprendimento sia nel senso di strutturazione di percorsi didattici personalizzati

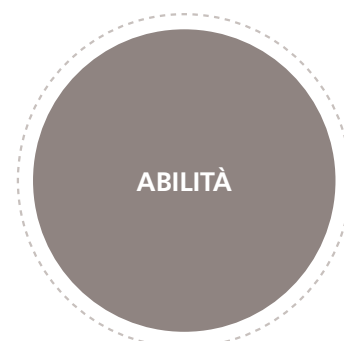
- apprendimento cooperativo: modalità di lavoro interattiva e attiva, in cui l'alunno è protagonista della costruzione del suo sapere nella triplice accezione del sapere, del saper fare e del saper essere
- organizzazione di attività laboratoriali anche sul campo: *fare* come modalità di conoscere e di saper fare e come invero del saper essere
- ricorso al linguaggio multimediale inteso quale integrazione dei linguaggi tecnici delle discipline
- impiego delle lavagne interattive multimediali e del web.

Si propongono le seguenti attività:

- lettura di alcune cartine antiche che illustrano la nostra provincia, corredate da legende che indicano le stazioni di posta e i tempi di percorrenza
- consultazione di antichi documenti e lettere che raccontano di come il servizio fosse organizzato, a chi fosse affidato (con quali privilegi e quali obblighi) quali fossero i tempi di viaggio e i costi
- visione di lettere e cartoline che hanno viaggiato nei luoghi e nel tempo, testimonianza diretta delle esperienze e dei sentimenti degli uomini del passato, che illustrano un desiderio di comunicare condiviso dai viaggiatori di tutti i tempi
- utilizzo di fotografie d'epoca e analisi dei numerosi annunci pubblicitari per dare la possibilità agli alunni di "vedere in concreto" il passato e notare le trasformazioni avvenute nel paesaggio quali piazze e strade, anche relativamente agli edifici, con particolare riferimento agli alberghi della Posta.

In una fase avanzata del lavoro si ipotizza di scrivere un racconto di viaggio di un turista o di simulare il tragitto di una lettera scritta in tempi passati, o ancora di stendere il resoconto di una giornata nei vecchi alberghi. Questo comporta un'esperienza diretta degli alunni che può essere acquisita grazie alle uscite sul territorio, per scoprirne le particolarità, le attrattive, i mutamenti.

Il percorso si presta a essere calato in varie realtà locali, dato che le vie di comunicazione caratterizzano ogni paese e su di esse si spostavano i corrieri. Ugualmente, in ogni paese esistevano, se non veri e propri alberghi, locande e taverne che giocavano un ruolo fondamentale all'interno delle comunità, e che in molti casi rischiano di essere oggi completamente dimenticati.



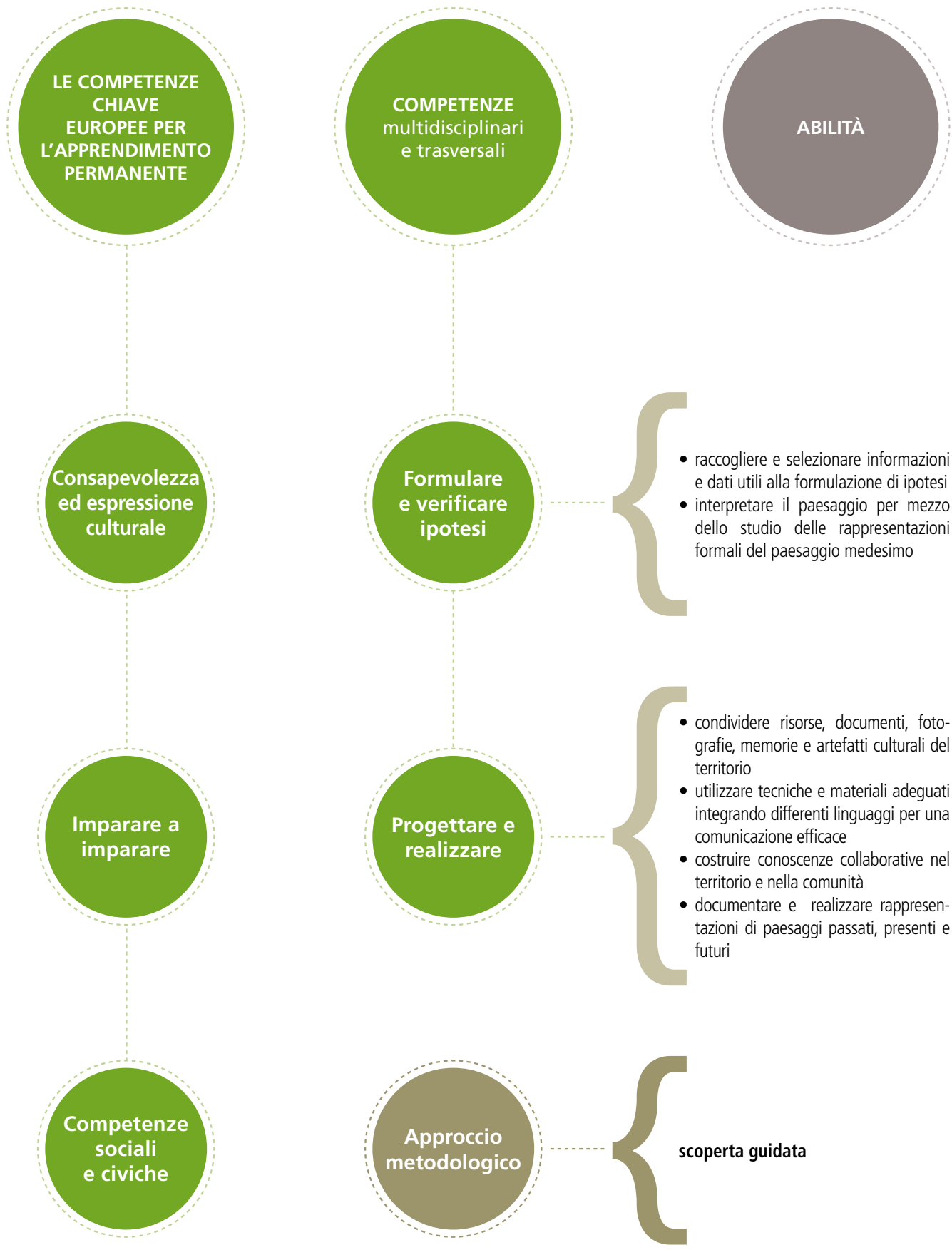
- identificare gli elementi costitutivi nei rispettivi contesti ambientali, storici e culturali e la loro disposizione all'interno dei piani spaziali che creano la profondità dell'ambiente
- individuare le tipologie dei beni ambientali, culturali e artistici presenti nel proprio territorio
- individuare le relazioni che legano i diversi elementi del paesaggio



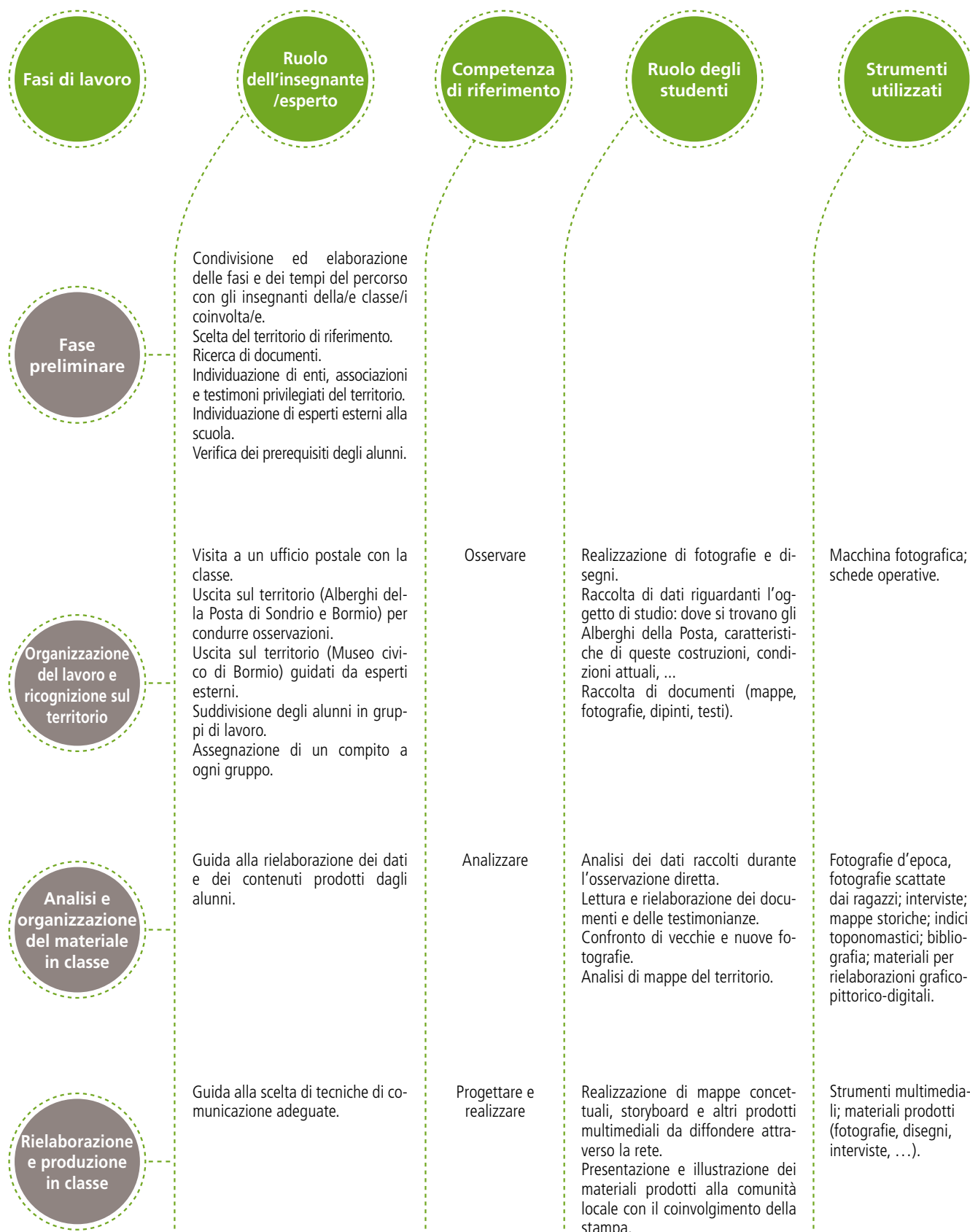
- comprendere le abitudini adottate e l'organizzazione degli spazi in uso presso la comunità che vi ha vissuto
- riconoscere i beni culturali e ambientali presenti sul territorio, operando una prima analisi e classificazione



- descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano il paesaggio, anche in relazione alle sue trasformazioni, utilizzando differenti linguaggi e forme espressive



## Scuola primaria



Luoghi  
istituzioni e  
testimonianze  
per conoscere  
il servizio  
postale

*Il repertorio proposto non esaurisce la ricchezza delle risorse del territorio valtellinese*

### **Museo civico di Bormio**

via Buon Consiglio 25 - Bormio  
[www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-bormio/](http://www.sistemamusealevaltellina.it/wordpress/museo-bormio/)

Il museo offre supporto alle scuole per la ricerca e l'individuazione degli itinerari legati al servizio postale nel territorio dell'Alta Valtellina.

In particolare si segnala la sezione del museo dedicata alle carrozze che presenta una selezione di slitte e carrozze storiche nonché la diligenza che nel passato fungeva da servizio pubblico e postale tra Bormio e Innsbruck. Inoltre sono conservate altre testimonianze legate al servizio postale (attrezzature della diligenza, bauli, divisa del cocchiere, ...).

### **Archivio storico del Comune di Bormio**

via del Ginnasio - Bormio  
L'archivio contiene la documentazione dal 1256 al 1797 di tutto il Contado di Bormio, in particolare: alcuni documenti relativi al servizio postale effettuato dalla diligenza conservata presso il Museo civico, all'albergo e ad altri luoghi di posta e cambio cavalli.

### **Archivio storico del Comune di Sondrio**

via Perego - Sondrio  
L'archivio raccoglie una ricca documentazione relativa al servizio postale e all'Albergo della Posta.

### **Archivio del Liceo scientifico Carlo Donegani**

via Donegani 3 - Sondrio  
L'archivio contiene la documentazione relativa all'attività progettuale degli architetti Carlo e Giovanni Donegani e dei loro collaboratori (1816-60), costruttori della Strada dello Stelvio. L'archivio comprende anche il manoscritto del testo *Guida allo Stelvio* di Giovanni Donegani.

### **Archivio storico della Provincia di Sondrio**

corso XXV Aprile 22 - Sondrio  
L'archivio conserva alcuni documenti relativi al "servizio messaggerie" di fine '800 e primi del '900.

### **Alberghi della Posta**

*Morbegno*: non è noto un Albergo della Posta, sebbene nelle vecchie

mappe sia segnalata la presenza di una stazione di Posta.

*La Ca' San Marco*, sull'omonimo passo, era dal '500 rifugio con alloggio e stalle per i cavalli.

*Sondrio*: piazza Garibaldi 19, ora Grand Hotel della Posta.

*Tirano*: via Lungo Adda - IV Novembre 1, ora Albergo Meublè Stelvio; rimangono testimonianze di una stazione di Posta anche presso il palazzo del XVI secolo che dà su via Albonico (compresa la corte che dà sull'attuale Antica Osteria dell'Angelo).

*Bormio*: via Roma 66, ora Albergo Posta.

*Aprica*: corso Roma 34, ora Hotel Posta.

*Sondalo*: via Bolladore 19, ora Hotel delle Alpi.

## Per la verifica e valutazione del progetto

### Premessa

Lasciare traccia e memoria di ogni azione del progetto (*documentare*), seguirne passo passo lo sviluppo (*monitorare*), acquisire elementi significativi e sensibili, quantitativi e qualitativi (*verificare*) al fine di comporre un bilancio critico e motivato (*valutare*), sono azioni imprescindibili e basilari di ogni progetto.

La struttura del progetto richiede fin dalle battute iniziali di definire le coordinate culturali, metodologiche e operative del modello valutativo, e di stabilire criteri, procedure e strumenti per intraprendere l'azione di valutazione. Quest'ultima non è "atto finale", da assimilare semplicemente alla rilevazione, alla comunicazione e al controllo di dati e risultati, ma puntuale riflessione sugli snodi fondamentali del progetto – le scelte di metodo, le attività proposte, gli strumenti e i materiali impiegati – e filo conduttore di un confronto ininterrotto tra tutti i componenti del gruppo di lavoro al fine di offrire un'azione educativa efficace.

I momenti di verifica collettiva *in itinere* pongono all'attenzione di tutti gli attori dell'esperienza le acquisizioni condivise relative al *progress* del progetto, agli elementi di criticità come a quelli di segno positivo.

Modalità e strumenti da utilizzare per condurre l'azione valutativa devono essere adeguati e calibrati rispetto all'ambito/agli ambiti e all'indicatore/agli indicatori selezionati; efficacia e "agilità" sono garantite quando gli strumenti rispettano criteri di *validità, compa-*

*rabilità, economicità, trasferibilità*. Essi possono essere impiegati in modo integrato per l'azione valutativa di processi e di prodotti; è in ogni caso necessario essere consapevoli delle diverse modalità e dei differenti strumenti che è opportuno adottare.

Il gruppo di lavoro ha ritenuto utile individuare e predisporre alcuni indicatori che si ritengono sensibili al fine di rilevare elementi significativi per verificare e valutare la relazione educativa in partenariato scuola-museo-territorio (A); nonché la validità dei percorsi educativo-didattici realizzati con le classi che partecipano alla fase sperimentale del progetto (B). Per tale ambito si propone un repertorio che valuti gli elementi fondamentali della sperimentazione: la valenza formativa, la produttività, l'efficacia e il gradimento. Per ognuno di essi si indica *chi* effettua la valutazione, quali sono gli oggetti della valutazione (*cosa*) e gli strumenti utilizzati (*con che cosa*).

Per quanto riguarda il monitoraggio, la verifica e la valutazione degli apprendimenti specifici di ogni disciplina, il docente impiegherà modalità e strumenti adeguati.

*Il repertorio degli indicatori, dei punti di attenzione qui proposto è da considerarsi quale strumento duttile da utilizzare, verificandone l'efficacia e la praticabilità, registrandone le eventuali incompletezze e contribuendo alla sua implementazione durante la sperimentazione del progetto.*

### A. Il progetto in partenariato educativo scuola-museo-territorio: indicatori selezionati quali repertorio di attenzione

*Chi:* i docenti e gli operatori museali.

*Cosa:*

- l'educazione dei cittadini in formazione alla conoscenza e all'uso consapevole del paesaggio
- il riconoscimento da parte della scuola e degli insegnanti del ruolo del museo quale "mediatore di saperi esperti"
- la spendibilità della proposta educativa nella didattica d'aula
- il confronto tra insegnanti e referenti dei musei riguardo alle strategie per l'apprendimento-insegnamento e l'operatività; le modalità di lavoro; l'utilizzo di linguaggi e strumenti
- la messa in gioco di saperi specifici da parte della scuola e del museo
- l'acquisizione di saperi condivisi da scuola e museo, approdo del reciproco riconoscimento e lavoro in comune.

*Con che cosa:* incontri periodici; verbali di monitoraggio per mettere in evidenza gli indicatori, compilati a cadenza mensile durante la sperimentazione.

### B. La sperimentazione dei percorsi educativo-didattici

1. *Chi:* i docenti.

*Cosa:* la valenza formativa

- le competenze chiave europee
- le competenze multidisciplinari e trasversali
- le conoscenze
- le abilità.

*Con che cosa:* PECUP (Profilo Edu-



cativo Culturale Professionale) 2012-13; è il documento che raccoglie l'insieme degli aspetti che la scuola si propone di sviluppare e consolidare per condurre l'alunno alla maturazione di una personalità completa.

2. *Chi*: i docenti e gli operatori museali.

*Cosa*: la produttività; il rapporto tra gli esiti conseguiti e i risultati attesi, valutata secondo i seguenti indicatori.

*Per i docenti*

- gli obiettivi del percorso didattico sperimentato
- l'adeguatezza delle tempistiche previste per le diverse fasi del percorso e per le fasi di monitoraggio
- la valutazione della trasposizione degli apprendimenti museali nella didattica d'aula:
  - le modalità di comunicazione adeguate alle esigenze della scuola;
  - il livello di attenzione degli

alunni;

- la coincidenza tra gli obiettivi proposti dal museo e gli obiettivi d'apprendimento specifici della didattica d'aula
- la produzione (attività; prodotti materiali; prodotti di formazione) e la sua comunicazione.

*Per gli operatori museali*

- l'adeguatezza delle tempistiche previste per le fasi del percorso e le fasi di monitoraggio
- il livello di attenzione degli alunni durante le attività condotte a scuola, in museo e sul territorio
- il raggiungimento degli obiettivi formativi previsti dal museo
- il rapporto e la partecipazione degli insegnanti durante il percorso.

*Con che cosa*: verbali di monitoraggio per mettere in evidenza gli indicatori, compilati a cadenza mensile durante la sperimentazione.

3. *Chi*: i docenti e gli operatori museali.

*Cosa*: l'efficacia, vale a dire il rapporto tra gli esiti conseguiti e le risorse impiegate, valutati secondo i seguenti indicatori:

- il rispetto delle tempistiche previste
- l'adeguatezza delle risorse economiche
- il rapporto tra il numero delle classi e i docenti coinvolti.

*Con che cosa*: report sintetico conclusivo.

4. *Chi*: i docenti e gli operatori museali.

*Cosa*: il gradimento degli alunni e dei genitori utilizzando i seguenti parametri:

- il coinvolgimento emotivo/affettivo
- la curiosità
- l'interesse
- l'apprezzamento.

*Con che cosa*: focus group e questionario per gli alunni; questionario per i genitori.

## Normativa, bibliografia, sitografia

ETS n. 176, Consiglio d'Europa, 20 luglio 2000, *Convenzione Europea del Paesaggio*.  
Dlgs. n. 42, 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.  
Conferenza Generale UNESCO, 17 ottobre 2003, *Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale*.  
2006/962/CE, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, 18 dicembre 2006, *Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente*.  
D.L. n. 59, 19 febbraio 2004, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53 - Allegati B e C: Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella Scuola primaria e secondaria di primo grado*.  
D.M. 31 luglio 2007, *Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*.  
Atto di indirizzo 8 settembre 2009, *Criteri generali necessari ad armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi con gli obiettivi previsti dal regolamento emanato con D.P.R. del 20 marzo 2009 n. 89 per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione*.  
Nota MIUR 5559, 5 settembre 2012, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.

### Educazione al patrimonio culturale e al paesaggio

Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I., *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008.  
Breiting S., Mayer M., Finn M., *Quality Criteria for ESD-Schools*, Wien 2005.  
Castiglioni B., Celi M., Gamberoni E. (a cura di), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione, consapevolezza, responsabilità*, Atti del Convegno, Padova, 23 marzo 2006, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2007.  
Castiglioni B., *Educare al paesaggio*, traduzione italiana del report "Education on landscape for

children", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2010.  
CERI OCSE, *Apprendere e innovare*, Il Mulino, Bologna 2011.  
Domenici G., Frabboni F. (a cura di), *Indicazioni per il curriculum*, Erickson, Trento 2007.  
Giorda C., *Educare al territorio, educare il territorio*, Carocci, Roma 2011.  
IreR Istituto Regionale di ricerca della Lombardia, *Valutazione della politiche regionali di educazione alla cultura*, Milano 2011.  
Nogué J., Puigbert L., Bretcha G., Losantos À., *Paisatge i educació*, Observatori del Paisatge de Catalunya, "Plecs de Paisatge, Reflexions 2", Departament d'Ensenyament de la Generalitat de Catalunya, Barcelona 2011.  
Petraça C., *Approccio per competenze nella scuola*, in Cerini G., "Dalle Indicazioni al curriculum", Tecnodid, USR Emilia Romagna 2011.  
Van Lakerveld J., Gussen I. (a cura di), *Aqueduct, Acquisire Competenze Chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale*, Bilzen 2011.

### Il paesaggio e le sue trasformazioni

Berengo C., Di Maio S., *Intorno a noi*, Giunti-progetti educativi, Firenze 2009.  
Braggion T.V., Chelidonio G., Poce U., *L'ambiente e i segni della memoria*, Carocci Faber, Roma 2005.  
Castiglioni B., *Percorsi nel paesaggio*, Giappichelli, Torino 2002.  
Castiglioni B., De Marchi M., *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nell'individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEUP, Padova 2009.  
Gennaro E. (a cura di), *Musei e paesaggio. Da tema di ricerca a prospettiva d'impegno*, Quaderni di didattica museale n. 12, Provincia di Ravenna, Ravenna 2011.  
Giroux P., *Landscaping for Dummies*, For Dummies, Indianapolis 1999.  
Jakob M., *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna 2009.  
Jakob M., *Paesaggio e tempo*, Il Mulino, Bologna, 2009.  
Kuster H., *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli, Roma 2012.

Morelli U., *Mente e paesaggio*, Bollati e Boringhieri, Torino 2011.  
Nogué J., *Altri paesaggi*, FrancoAngeli, Milano 2010.  
Pandakovic D., Dal Sasso A., *Saper vedere il paesaggio*, Città studi, Novara 2009.  
Priore R., *No People, No landscape: la Convenzione Europea del Paesaggio. Luci ed ombre nel processo di attuazione in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2009.  
Settis S., *Paesaggio, Costituzione e Cemento*, Einaudi, Torino 2010.  
Teofili C., Clarino R. (a cura di), *Riconquistare il Paesaggio. La Convenzione europea del paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia*, WWF-MIUR, Roma 2008.  
Tosco C., *Il paesaggio storico*, Laterza, Bari 2009.  
Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 2006.  
Turri E., *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia 2008.  
Yarham R., *How to read the landscape*, A&C Black Publishers, London 2010.

### Il paesaggio valtellinese

Azzola M., Benetti D., Bonardi L., *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, "I Temi", Credito Valtellinese, Sondrio 2007.  
Benetti D., *Il segno dell'uomo nel paesaggio: società e ambiente di Valtellina e Valchiavenna*, DarioLibri, Sondrio 2000.  
Ferranti R., Penati F., Pirola A., *Il paesaggio vegetale della Provincia di Sondrio: una mostra del museo civico di Storia naturale di Morbegno*, Bettini, Sondrio 2002.  
Monteforte F. (a cura di), *Il paesaggio Valtellinese dal romanticismo all'astrattismo, catalogo della mostra: Sondrio 21 maggio-5 luglio 1990*, Mondadori Arte, Milano 1990.  
Monteforte F., *Il paesaggio valtellinese nella grande pittura del '900 italiano*, Sondrio 2008.

### Per l'educazione al paesaggio: i progetti in rete

AIIG: Associazione Italiana Insegnanti Geografia  
[www.aiig.it](http://www.aiig.it)

ANISA: Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte  
[www.anisa.it](http://www.anisa.it)

CLIO 92: Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia  
[www.clio92.it](http://www.clio92.it)

ITALIA NOSTRA: concorso "il paesaggio raccontato dai ragazzi"  
<http://www.italianostraedu.org/educazionepaesaggio/>

FAI SCUOLA: concorso "Torneo del paesaggio"  
<http://faiscuola.fondoambiente.it>

Progetto STEP  
[www.tsm.tn.it/interne/io\\_vivo\\_qui\\_interna2.ashx?ID=20701](http://www.tsm.tn.it/interne/io_vivo_qui_interna2.ashx?ID=20701)

ANISA: concorso "Olimpiadi del patrimonio"  
[www.anisa.it/olimpiadi.html](http://www.anisa.it/olimpiadi.html)

Summer school Emilio Sereni, *Storia del paesaggio agrario italiano*  
[www.fratellicervi.it/content/view/434](http://www.fratellicervi.it/content/view/434)

RECEP, European Network of Local and Regional Authorities for the implementation of the European Landscape Convention  
[www.recep-enelc.net](http://www.recep-enelc.net)

AQUEDUCT: Acquisire Competenze Chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale  
[www.the-aqueduct.eu](http://www.the-aqueduct.eu)



